



CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
70% NE/BL - CONTIENE I.P.
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe
Tipografia: Grafiche Antiga spa
Via delle Industrie, 1
31035 - Crocetta del Montello - TV



**Buona
Pasqua**



**Foto di Stefano Franceschetti
Il Lupo**

Lettera del Presidente



Carissimi,
la stagione venatoria, da poco terminata, è stata condizionata per molto tempo dalla chiusura forzata imposta dalla Regione a causa degli ingenti danni provocati dal maltempo. È stata una decisione che il mondo venatorio ha condiviso per il primo periodo ma poi ha mal sopportato, giustamente secondo noi, il suo esagerato e non comprensibile prolungamento anche su Comuni che non avevano subito niente o pochissimi danni.

Su questo grave problema abbiamo avuto anche dei colloqui importanti per cercare di far togliere il divieto ma, purtroppo, non sono serviti a nulla. Chi firmava... era contrario. Noi riconfermiamo a voce alta che il motivo adottato a giustificazione **“ci sono persone di vari Enti che stanno lavorando nei boschi e i Cacciatori creerebbero sicuramente un ulteriore pericolo”** NON ci è piaciuto per niente e lo respediamo con sdegno al mittente.

Dopo 30 anni di vita... anche lo statuto dell'Associazione ha bisogno di un adeguamento. La bozza è pronta e appena avremo l'O.K. degli Esperti lo approveremo alla presenza del Notaio. È un altro passo importante che ci permetterà di regolarizzare l'affiliazione con l'Unione Cacciatori Trentini e di intraprendere il percorso con la Regione per ottenere il riconoscimento dell'A.C.B. a tutti gli effetti.

Recentemente ci sono state due “novità” a livello regionale che, come cacciatori, hanno riscosso il nostro interesse.

Una: l'ennesima proroga del piano faunistico venatorio fino al 31/12/2020. È diventata oramai una telenovela. Il piano in essere era stato approvato nel 2007 e andava in regolare scadenza nel 2012. Siamo nel 2019 e ancora non si è mosso nulla. Non conoscendo quali sarebbero state le variazioni apportate dobbiamo solo prenderne atto. Ci auguriamo che quando...verranno approvate queste vadano incontro agli interessi del mondo venatorio e possano agevolare la gestione faunistica.

Seconda: Il Consiglio di Stato, respingendo i ricorsi presentati dalle Associazioni ambientaliste, ha stabilito la regolarità del nomadismo venatorio. Ovvio l'allarmismo creatosi nel mondo



venatorio bellunese. Da contatti avuti mi è stato ribadito che la zona Alpi è totalmente esclusa e, quindi, per noi non dovrebbe cambiare niente. Mi restano comunque tanti dubbi e perplessità. Ribadisco quanto già segnalato alla Provincia ed in Regione qualche anno fa. Sul regolamento invitavamo ad inserire zona Alpi e pertanto il testo doveva essere scritto così: *restano escluse da questa norma la zona valliva, lagunare e la zona Alpi*. La zona Alpi, purtroppo, non compare...è rimasta sulla punta della penna!!! Verba volant, scripta manent diceva un proverbio latino ossia le parole volano, gli scritti rimangono. Speriamo bene!

Quando riceverete Caccia 2000 mancheranno pochi giorni alla Fiera di Longarone. L'A.C.B. sarà, come sempre, presente. Confido in una numerosa partecipazione non solo alle conferenze in programma, ma anche in una vostra visita al nostro stand.

In tale attesa d'incontrarvi porgo a tutti voi un carissimo saluto.

- IL PRESIDENTE -
Sandro Pelli

ARMERIA ZENTILE



- VENDITA ARMI E OTTICHE
- FABBRICAZIONE E RIPARAZIONE ARMI DA CACCIA E DA TIRO
- ACCURATIZZAZIONE E CUSTOMIZZAZIONE ARMI
- SOSTITUZIONE CANNE RIGATE CON LE MIGLIORI MARCHE
- CANNE CUSTOM PER BLASER R8, R93, K95
- COSTRUZIONE E PERSONALIZZAZIONE TORRETTE BALISTICHE
- ATTREZZATURA E COMPONENTI DA RICARICA
- ABBIGLIAMENTO DA CACCIA

Via per S. Biagio 11/A
38028 ROMALLO (TN)
tel. +39 0463 432700
armeria.zentile@gmail.com
www.armeriazentile.it
f ARMERIA ZENTILE

SWAROVSKI
OPTIK

KAHLES



Video e Fotografia con il lungo e lo smartphone

a cura di: dott. Francesco Corrà

Tutti hanno un lungo e uno smartphone. Accoppiandoli si possono fare fotografie e videoriprese eccezionali, non solo degli animali in vita ma anche del momento del tiro, utilissime anche per capire la reazione al colpo.

Con l'incredibile qualità dell'immagine raggiunta ormai da modelli di smartphone per tutte le tasche, senza bisogno di regolazioni, i telefonini hanno di fatto pensionato le fotocamere compatte, e con la capacità di inviare la foto o il video in tempo reale agli amici hanno fatto venir voglia di usarli con il lungo anche a chi prima mostrava poco interesse.

Usare uno smartphone con il lungo è facilissimo. Basta avere un adattatore, che le migliori marche di lunghi vendono su misura per il telefonino per assicurare la maggiore stabilità quando si scatta. Si sostituisce la custodia protettiva dello smartphone con quella fatta per avvitarsi al tubo che si infila sull'oculare del lungo e siamo già pronti per fotografare.

Grazie agli ingrandimenti del lungo sommati a quelli dello zoom dello smartphone, siamo in grado di fare cose straordinarie. Per cominciare, non tutti hanno pensato al fatto che se inquadrando l'animale prima del tiro e filmiamo la scena, siamo in grado poi di capire perfettamente dove è finito il colpo, con enormi vantaggi nel decidere come cercare il selvatico che eventualmente non sia caduto sul posto. Per dare l'idea, siamo in grado di inquadrare in primissimo piano un animale ben oltre i 300 metri di distanza.

C'è chi, usando strumenti di alta qualità, al poligono usa lo schermo dello smartphone per vedere dove vanno i colpi sul bersaglio, anche a 500 metri.

Quanto al telefonino con fotocamera integrata detto smartphone, certamente i più noti e costosi offrono qualità dell'immagine e del video davvero superiore, oltre a funzionalità di messa a fuoco e regolazione della luce di altissimo livello, e importanti possibilità di lavorazione dell'immagine successive allo scatto.

Anche uno smartphone da 200 euro, tuttavia, permette di ottenere risultati più che soddisfacenti, soprattutto se ci ricordiamo di pulire la lente prima di scattare!

Quanto al lungo, è bene se possibile usare prodotti al top. Non solo per la qualità superiore dell'immagine, che è direttamente proporzionale al prezzo dello strumento; cerchiamo per la fotografia lunghi con il miglior sistema di messa a fuoco possibile, che è quello con la doppia ghiera per arrivare rapidamente a mettere a fuoco e per raggiungere poi la massima precisione. Anche se lo smartphone aiuta con il suo sistema di messa a fuoco, i risultati migliori si ottengono con quella manuale sul lungo. Con le lunghissime distanze e gli altissimi ingrandimenti la parte di immagine che abbiamo a fuoco perfetta è profonda solo poche decine di centimetri e la messa a fuoco più attenta fa la differenza tra qualcosa di utilizzabile solo a fini documentali e un bello scatto da condividere e conservare. Attualmente, solo Leica - con i suoi Apo Televid 65 e 82- garantisce questo livello di precisione, oltre ad una qualità dell'immagine eccezionale dovuta ai contrasti e alla fedeltà cromatica, come testimonia chiunque li utilizzi a caccia o al poligono.

Per chi è incuriosito o sia avvicina per la prima volta all'idea di fotografare con lo smartphone e il lungo, abbiamo detto che una volta infilato il tubo su cui è collegato il telefonino sull'oculare del lungo siamo pronti. È indispensabile usare un treppiede per evitare l'effetto mosso che altrimenti è garantito.

Anche la pressione del dito sullo schermo per regolare e poi scattare deve essere minima, oppure si può mettere uno scatto ritardato di 2 secondi. Consigliamo di limitare quanto più possibile l'uso dello zoom sullo smartphone, usando piuttosto quello del lungo. Il primo è digitale e quindi non fa altro che "tirare" l'immagine ottenuta al minimo ingrandimen-

to, il secondo è reale perchè ottico, frutto del lavoro delle lenti. Si può sempre ingrandire la foto successivamente, sullo smartphone o sul pc.

Regoliamo lo smartphone sulla qualità foto e video più alta che può offrire e ricordiamoci che se inviamo la foto con whatsapp il programma riduce (anche dieci volte e più) le dimensioni del file e quindi la qualità della foto, rispetto al file originale, che possiamo invece scegliere di inviare via email se vogliamo preservarlo integro.

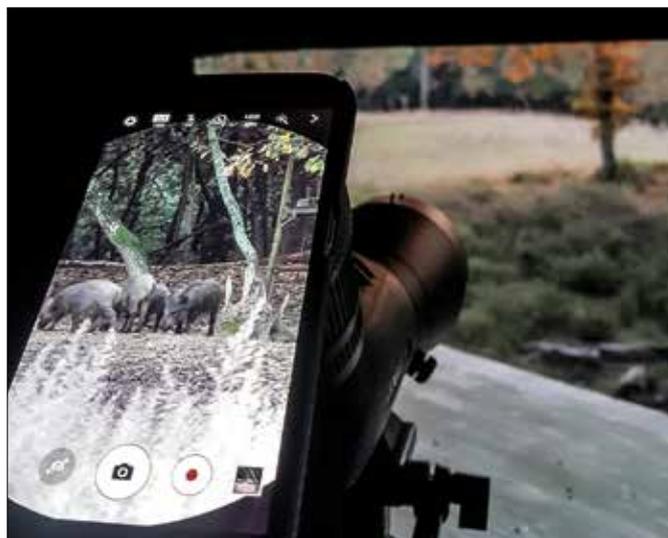
L'ultimo consiglio, non meno importante, è di pensare al risultato quando si inquadra. Aspettiamo che l'animale sia di fianco o meglio ancora girato verso di noi, se è piccolo rispetto all'inquadratura mettiamolo su un lato e cerchiamo di inquadrare anche un pezzo di cielo o un albero, o qualsiasi cosa che aggiunga valore e informazioni utili all'immagine. Immaginiamo come verrà la fotografia e, dopo aver osservato bene cosa abbiamo a disposizione intorno al soggetto, scegliamo l'inquadratura o le inquadrature migliori.

Su www.forestitalia.com/leicablog si trova un'esempio di video di cervi, che mostra l'incredibile qualità che oggi si ottiene con lo smartphone associato al lungo.

Finiamo con un suggerimento, che non è un consiglio

per ottenere qualità, ma solo un'idea per ottenere qualcosa di sbalorditivo con la tecnologia disponibile.

Provate a inquadrare con smartphone+lungo l'animale in primo piano prima di sparare e filmate la scena, con la funzione del rallentatore dello smartphone...



Lo smartphone è capace di lavorare sulla luce, offrendo immagini luminose anche al crepuscolo inoltrato. Naturalmente, se le lenti del lungo sono di altissima qualità. Questo è un Leica Apo Televid 82



MONTE COPPOLO

Abbigliamento tecnico e scarponi da caccia

via Manzoni, 1 - Lamon - info@montecoppolo.it

www.montecoppolo.it



COMPLETO ANTIPIOGGIA "HIDROTECHNO"

Guscio e copripantalone antipioggia in tessuto laminato 3 strati con cerniere gommate e cuciture termonastrate per una totale impermeabilità.

Arrotolato all'interno della tasca anteriore della giacca è un completo con un ingombro e un peso davvero minimo da avere sempre nello zaino in caso di necessità



REALIZZAZIONE
DI DIVISE
PERSONALIZZATE
PER GRUPPI
ED ASSOCIAZIONI

ESERCIZIO DELLA CACCIA CON MEZZI VIETATI E UCCELLAGIONE

a cura di: Avv. Silvia Zanella

La premessa del presente articolo è sempre la stessa: in virtù dell'art. 1 della Legge sulla Caccia n. 157/1992, la fauna selvatica appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato, pertanto, solo lo Stato può derogare a questo principio concedendo al cittadino una licenza di caccia che gli permetta di abbattere un numero determinato di animali, solo lo Stato può decidere quali sono le specie cacciabili, i periodi e gli orari di caccia, e solo lo Stato può decidere con quali mezzi è possibile cacciare. È quindi in tale ottica che devono essere interpretate le norme della Legge sulla caccia relative all'esercizio dell'attività venatoria ed ai mezzi vietati.

L'art. 12 al comma 2 prevede che "costituisce esercizio venatorio ogni atto diretto all'abbattimento o alla cattura di fauna selvatica mediante l'impiego dei mezzi di cui all'articolo 13... Ogni altro modo di abbattimento è vietato, salvo che non avvenga per caso fortuito o per forza maggiore".

Quindi, una volta determinato con precisione l'insieme dei mezzi utilizzabili per l'esercizio dell'attività venatoria, risulta essere penalmente rilevante tutto ciò che in tale insieme non trova collocazione.

L'art. 13 elenca in modo tassativo i mezzi consentiti per l'esercizio dell'attività venatoria; nell'elenco, oltre alle armi da fuoco vengono inclusi anche arco, falco e gli utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie, mentre, invece, non è previsto e quindi non è consentito l'uso della balestra. La norma precisa che "Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dal presente articolo".

Sostanzialmente, quindi, è mezzo di caccia ogni arma, oggetto, strumento, sostanza, idoneo a uccidere, ledere o catturare un selvatico. Mentre non è mezzo di caccia ciò che serve solo per individuare il selvatico, per richiamarlo (alcuni richiami sono però vietati), per adescarlo, per inseguirlo, per "fermarlo". Il falco quindi è ritenuto mezzo di caccia mentre la civetta no.

L'art. 21, comma 1, prevede invece i seguenti divieti: usare i segugi nella caccia al camoscio; usare richiami vivi, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 5; usare a fini di richiamo uccelli vivi accecati o mutilati ovvero legati per le ali e richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico o elettromeccanico, con o senza amplificazione del suono; usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelena-

ti, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni simili; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre. (Si tenga in considerazione che affinché l'arcieria e la falconeria vengano considerati "mezzi leciti" è necessario che l'utilizzatore dell'arco o del falco abbiano conseguito comunque la licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio, non essendo sufficiente la sola riconducibilità del mezzo a quelli leciti).

Infine, l'art. 30, comma h) punisce con l'ammenda fino a euro 1549 chi esercita la caccia con mezzi vietati; è prevista la confisca delle armi, della fauna selvatica e dei mezzi di caccia (ad esclusione del cane e dei richiami vivi autorizzati). La stessa pena si applica a chi esercita la caccia con l'ausilio di richiami vietati di cui all'articolo 21, comma 1, lettera r), con confisca dei richiami. Nel determinare la nozione di mezzo di caccia si deve ora tener presente anche quanto è stato disposto dalla direttiva della Comunità Europea CE-147/2009; dovranno quindi considerarsi mezzi vietati anche i seguenti elementi: fari e comunque dispositivi che servano a illuminare i bersagli e quindi destinati a stanare le prede; visori notturni posti sull'arma; esplosivi; esche con sostanze tranquillanti; armi semiautomatiche con serbatoio contenente più di due colpi; apparecchi fulminanti, cioè che impartiscono una scarica elettrica.

Parimenti illecito è il ricorso a lacci, archetti o tagliole idonei alla cattura degli animali, mentre invece un discorso differente deve essere fatto per la costruzione e l'uso di silenziatori artigianali, in quanto queste ultime condotte integrano un reato ben più grave previsto dall'art. 3 della L. n. 110/1975 (Norme integrative per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi) che sanziona con la reclusione da uno a tre anni e con una multa colui che, alterando in qualsiasi modo le caratteristiche meccaniche o le dimensioni di un'arma, ne aumenti la potenzialità di offesa ovvero ne renda più agevole il porto, l'uso o l'occultamento.

L'apposizione di un silenziatore su di un'arma da caccia costituisce infatti un'alterazione dell'arma in quanto a tale operazione consegue un uso più insidioso e quindi più agevole della stessa. Mentre quindi potrebbe considerarsi semplice determinare se un'arma è o meno lecita, più complesso diventa determinare se siano o meno lecite determinate attrezzature accessorie all'attivi-

tà venatoria; per questo esiste una differenziata giurisprudenza. Merita infine di essere segnalata la distinzione tra il generale reato di caccia con mezzi vietati (art. 30 lett. h) e lo specifico reato di uccellazione (artt. 3 e 30 lett. e): il confine tra i due reati è sottile. Il reato di uccellazione non richiede l'effettiva cattura di animali, essendo sufficiente la semplice predisposizione delle reti o di analoghi mezzi idonei alla cattura della fauna selvatica per ritenere consumato il reato: il fine della norma è quello di tutelare la fauna da un potenziale indeterminato depauperamento.

Con la recente sentenza n. 49703 del 30.10.2018, la Corte di Cassazione ha precisato che si concretizza il reato di uccellazione quando nel caso concreto vi sia impiego non momentaneo di strumenti fissi, diversi da armi da sparo, e la potenzialità offensiva di detti strumenti sia ampia ed indiscriminata, con un pericolo di depauperamento, anche parziale, della fauna selvatica (***) Cass. Pen. n. 49703 del 2018): non è quindi necessario sia stato predisposto un complesso sistema di reti, essendo sufficiente ad integrare il reato anche l'adozione di congegni rudimentali e di limitata grandezza purché essi siano idonei ad una indiscriminata cattura di uccelli.

L'uccellazione si distingue per la particolarità essenziale di essere rivolta alla cattura di un numero indeterminato di uccelli senza la possibilità di selezionare le specie (caccia indiscriminata). Ogni diversa attività di caccia rientra nella nozione di abbattimento e cattura che potrà avvenire sia con mezzi di caccia leciti che vietati.

Ciò significa che mai potrà parlarsi di uccellazione quando si caccino uccelli con mezzi leciti, perché questi sono autorizzati

proprio in ragione del fatto che non consentono una caccia indiscriminata per specie e numero.

La linea di demarcazione tra i due reati è data dall'elemento specia-

lizzante che troviamo nel reato di uccellazione ovvero "la possibilità insita solo nel reato di uccellazione che si verifichi un indiscriminato depauperamento della fauna selvatica a cagione delle modalità dell'esercizio venatorio e in considerazione della particolarità dei mezzi adoperati" (***) Cass. Pen. n. 11350 del 2015) e quindi "l'uso e la particolare offensività degli strumenti utilizzati, atteso che l'uccellazione è diretta alla cattura di un numero indiscriminato di esemplari, ivi compresi quelli dei quali la cattura è vietata in modo assoluto. Mentre la caccia con mezzi vietati è diretta alla cattura di singoli specifici esemplari" (***) Cass. Pen. n. 49703 del 2018 conforme con *** Cass. Pen. n. 17272 del 2007).

La distinzione tra i due reati è importante se si tiene conto della diversa sanzione penale prevista; è infatti previsto addirittura l'arresto fino ad un anno o l'ammenda da euro 774 a euro 2.065 per chi esercita l'uccellazione.



Via degli Artigiani 16/A
39100 Bolzano BZ
Tel. 0471 983343
Mail: info@unirock.it

Consolidamenti Pareti Rocciose



Barriere paramassi



Micropali e Tiranti



Dinamica della PSA nella popolazione di cinghiale e aggiornamento della PSA in Europa

a cura di: *Federica Obber, Karin Trevisiol, Marco Bregoli, Debora Dellamaria, Carlo Citterio*
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie: fobber@izsvenezie.it

In questo contributo ritorniamo sulla Peste Suina africana (PSA), malattia nei cui confronti è sempre più opportuno stare in guardia.

La situazione epidemiologica della PSA aggiornata a febbraio 2019, messa a disposizione dalla Commissione Europea, viene visualizzata nella mappa in Fig.1. Nella mappa con colorazioni diverse vengono evidenziate le Parti I, II, III, IV, definite secondo l'allegato della Decisione 2014/709/EU e il Working Document SANTE/7112/2015 della legislazione EU, che corrispondono a:

- Parte I: area a più alto rischio senza casi, né focolai, di PSA, in cui viene applicata una sorveglianza maggiore.
- Parte II: notificati focolai di PSA nei selvatici
- Parte III: notificati focolai di PSA nei selvatici e nei domestici
- Parte IV: presenza di PSA sia nei suini domestici sia nei cinghiali (situazione endemica).

Dalla mappa è possibile evidenziare come a livello europeo in alcune aree la PSA sia presente solo nelle popolazioni di cinghiali selvatici (Parte II).

In questo contributo, ci soffermeremo sulla dinamica della malattia nella popolazione di cinghiale, dall'introduzione, alla diffusione e possibile mantenimento, e descriveremo le possibili misure di controllo. È importante sottolineare da subito che il mondo venatorio viene ad assumere un ruolo chiave sia ai fini della sorveglianza passiva, tramite la segnalazione di ritrovamenti di cinghiali morti o sintomatici, sia ai fini della gestione e controllo della malattia, attraverso la riduzione preventiva della densità o, in caso di infezione in atto, di controllo della popolazione in aree buffer che circondano il focolaio.

Ricordiamo che la PSA è una malattia virale che colpisce sia i suini domestici sia i cinghiali selvatici, per i quali è il più delle volte letale e per la quale oggi non esistono vaccini né cure.

Non si trasmette all'uomo, ma rappresenta una grave minaccia dal punto di vista socio-economico a causa degli ingenti danni che determina sia direttamente alle produzioni zootecniche suine sia indirettamente limitando il commercio nazionale e internazionale di suini e prodotti derivati.

Inoltre, è importante ricordare che il virus della PSA può trasmettersi sia direttamente da animale ad animale, sia indirettamente tramite contaminazione ambientale dovuta a escrezioni/secrezioni di animali infetti e soprattutto a carcasse di animali morti (in cui il virus può resistere molto a lungo, soprattutto nel periodo invernale o comunque in condizioni climatiche rigide) o attraverso l'ingestione di carni suine o di altre fonti (es. resti di alimenti o carcasse di suidi infetti) che contengano il virus.

Come si diffonde il virus nel cinghiale?

Nelle fasi iniziali dell'infezione in una popolazione precedentemente indenne, specialmente laddove la densità di popolazione è piuttosto alta, il contagio diretto cinghiale-cinghiale risulta essere la modalità principale di trasmissione, e nel tempo mantiene comunque un ruolo che può intensificarsi ad esempio dopo la stagione riproduttiva, quando il numero di soggetti aumenta sensibilmente e i contatti intraspecifici divengono molto più numerosi e frequenti a causa del comportamento esplorativo dei nuovi nati. Tuttavia, man mano che l'infezione si diffonde, determinando massiccia immissione del virus nell'ambiente ed elevata mortalità con abbondanza di carcasse di cinghiale infette, la trasmissione indiretta diviene prevalente. Questa situazione è particolarmente problematica per il controllo della



malattia, poiché introduce nella dinamica dell'infezione una componente indipendente dalla densità degli animali. Per un'infezione strettamente

dipendente dalla densità della popolazione recettiva, sarebbe infatti possibile stimare la "densità soglia degli ospiti", ovvero la densità di cinghiali sotto la quale un cinghiale infetto non riesce ad entrare in contatto con un cinghiale sano in un tempo utile a trasmettergli l'infezione. Come si può intuire, la resistenza ambientale del virus, essendo indipendente dalla densità degli ospiti, rende questa stima molto difficile, o comunque molto poco attendibile, anche nel caso in cui (come peraltro raramente si verifica) si conoscessero approfonditamente la consistenza numerica e la situazione demografica della popolazione di cinghiale.

Cosa può fare il mondo venatorio?

Oltre al fondamentale ruolo nella sorveglianza passiva, di cui abbiamo già parlato in un precedente articolo, il mondo venatorio può fornire altri importanti contributi alla prevenzione e controllo della PSA. In particolare, considerando la fondamentale importanza della trasmissione diretta (densità-dipendente) nelle prime fasi, in un territorio ancora indenne ma a rischio di introduzione è certamente molto importante ridurre preventivamente la densità di popolazione di cinghiale. Tale riduzione dovrebbe avvenire attraverso un incremento mirato degli abbattimenti, al fine di eliminare o almeno minimizzare le possibilità di trasmissione e diffusione iniziale del virus nel caso in cui l'infezione vi dovesse essere introdotta. Secondo lo stesso principio per ridurre la diffusione del virus dovrebbero essere eliminate, se presenti, pratiche quali il foraggiamento, che concentrando gli animali favoriscono non solo i contatti intraspecifici ma anche la trasmissione indiretta dovuta all'incremento della contaminazione ambientale. Queste pratiche, inoltre, potendo modificare in modo sostanziale le caratteristiche demografiche rispetto a condizioni naturali (ad es. dilatando il periodo riproduttivo, incrementando il numero di femmine fertili, aumentando il numero di nati...) aumentano notevolmente la probabilità che la PSA, se introdotta, possa mantenersi nella popolazione.

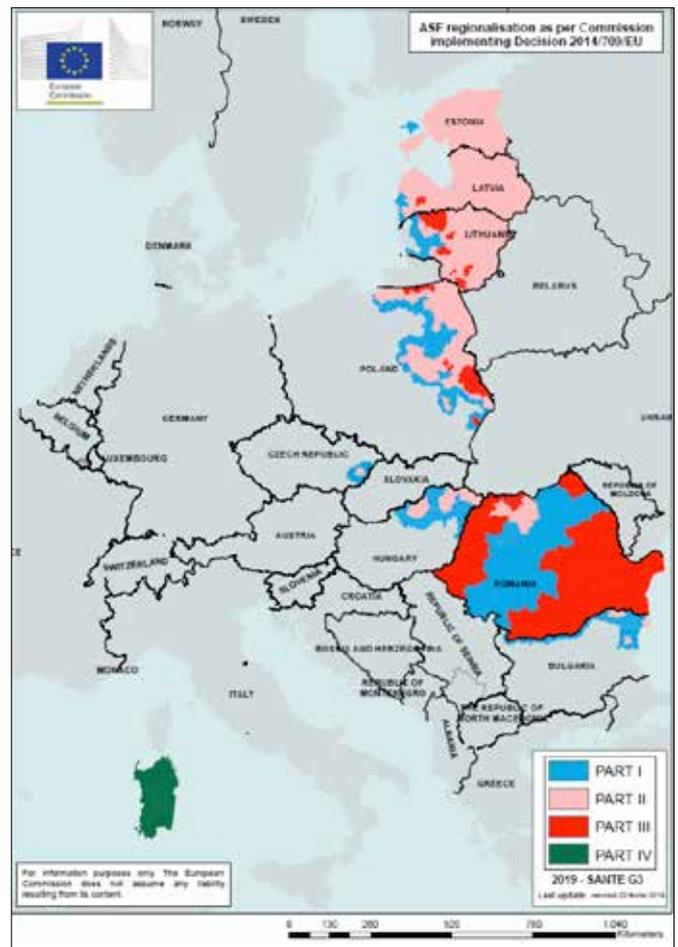
Infine, data la lunga sopravvivenza e capacità infettante del virus, qualora la malattia venisse introdotta nel cinghiale la ricerca e rimozione delle carcasse di cinghiale dal territorio costituirebbe un'altra importante misura da adottare per ridurre la carica infettante.

Attenzione però: proprio in ragione della resistenza del virus occorre che chi è deputato alla rimozione delle carcasse e all'invio dei campioni per gli accertamenti diagnostici sia adeguatamente formato e vi siano procedure concordate con l'Autorità sanitaria. In caso contrario, paradossalmente, attraverso il trasporto di carcasse e campioni allo scopo di controllare ed eradicare la malattia, potremmo incorrere in casi di diffusione dell'infezione tramite "fattore umano", ottenendo un risultato opposto a quello desiderato.

Per approfondimenti:

www.izsvenezie.it

<https://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/pub/5494>



In Fig.1 Mappa fornita dalla Commissione Europea che riassume la situazione della PSA in Europa aggiornata a febbraio 2019 (https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/animals/docs/ad_control-measures_asf_pl-It-regionalisation.pdf)

COSA SI INTENDE PER AVVELENAMENTO

TERZA PARTE

a cura dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie

COSA FARE SE IL PROPRIO ANIMALE DOMESTICO STA MALE O MUORE IN MODO SOSPETTO?

Ai primi segni che qualcosa non va nella salute del proprio animale domestico è buona norma rivolgersi subito al medico veterinario di fiducia. In caso di avvelenamento la tempestività nelle cure mediche è fondamentale e anche poche ore possono fare la differenza tra una prognosi fausta e una infausta.

È importante informare il medico veterinario se si ha il sospetto che l'animale abbia ingerito o sia stato esposto a sostanze tossiche. Va segnalato se ci sono stati interventi di derattizzazione o se si sono utilizzati di recente pesticidi o diserbanti nei luoghi che l'animale frequenta abitualmente.

Se sono stati utilizzati prodotti tossici e si sospetta che siano la causa dell'avvelenamento è buona regola consegnare il foglietto illustrativo del prodotto o la confezione al medico veterinario, in modo che possa capire subito la natura della sostanza implicata nell'avvelenamento. Inoltre, è bene fornire indicazioni dettagliate, se note, sulla quantità assunta, sulla via di esposizione (la più frequente è l'ingestione), sul luogo in cui l'episodio è avvenuto e circa il tempo che è trascorso tra l'esposizione e la comparsa dei sintomi.

Nel caso in cui il medico veterinario, che ha in cura l'animale, sospetti un avvelenamento, è tenuto a comunicarlo ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS territorialmente competente e al Sindaco.

La conferma definitiva e l'identificazione della sostanza coinvolta nell'avvelenamento possono avvenire solamente attraverso indagini tossicologiche che nell'animale in vita sono eseguite su contenuto gastro-intestinale o direttamente su esche o bocconi sospetti quando questi vengono rinvenuti. Qualora l'animale muoia, la carcassa, accompagnata dai documenti, deve essere consegnata ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS che provvederanno a consegnarla all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente. Se l'animale, invece, viene trovato morto e si sospetta che la causa sia un avvelenamento è necessario comunque contattare i servizi veterinari dell'Azienda ULSS ed eventualmente su loro indicazione consegnare la carcassa presso i servizi diagnostici dell'Istituto Zooprofilattico.

COSA SI STA FACENDO PER CONTRASTARE GLI AVVELENAMENTI

Fin dal 1934, anno a cui risale il Testo unico sulle leggi sanitarie n°1265, l'uso improprio di sostanze velenose era perseguibile con ammenda e reclusione (articolo 146). Nel Codice penale, esso configura come reato in forza degli articoli 544-bis e 544-ter e con le leggi n°968/77 e n°157/92 il divieto di impiego di sostanze velenose rientra tra i provvedimenti istituiti per la protezione della fauna selvatica.

Negli ultimi anni il problema della detenzione e dell'abbandono nell'ambiente di sostanze pericolose sotto forma di esche è stato riconosciuto come



un grave rischio non solo per la salute degli animali e per l'ambiente, ma anche per la salute umana. Questa consapevolezza ha portato nel dicembre del 2008 all'ordinanza ministeriale "Norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche o bocconi avvelenati" pubblicata nella GU n°13 del 17 gennaio 2009 e successive modifiche e integrazioni che la rendono attualmente vigente. L'ultima proroga e modifica risale al 14 gennaio 2010 (GU. n°33 del 10-02-2010). Queste nuove norme attribuiscono un ruolo chiave all'autorità competente non solo quando si configura un reato, ma anche nel caso di sospetto avvelenamento. Sono coinvolti direttamente i medici veterinari liberi professionisti, i servizi veterinari delle Aziende ULSS, i Sindaci, gli Istituti Zooprofilattici e, in caso di positività confermata dalle analisi di laboratorio, anche l'Autorità giudiziaria.

I provvedimenti legislativi sono chiaramente indirizzati a favorire la denuncia dei sospetti avvelenamenti e a indurre le autorità competenti ad avere una maggiore attenzione al problema e a superare il maggiore deterrente al conferimento dei campioni al laboratorio che è rappresentato dai costi delle analisi tossicologiche.

A CHI SEGNALARE UN SOSPETTO AVELLENAMENTO E PERCHÈ?

Qualora ci sia un caso di sospetto avvelenamento è estremamente importante procedere con la segnalazione, per permettere la raccolta dei dati circa l'entità del fenomeno degli avvelenamenti in quello specifico territorio e di prendere delle misure adeguate per arginarlo.

La segnalazione deve essere rivolta ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS competente per territorio direttamente o tramite il veterinario libero professionista qualora ci sia stato un suo coinvolgimento nel caso. Se dagli esami tossicologici condotti presso l'istituto Zooprofilattico risultasse una positività, la normativa prevede che venga informata dei fatti anche l'autorità giudiziaria.

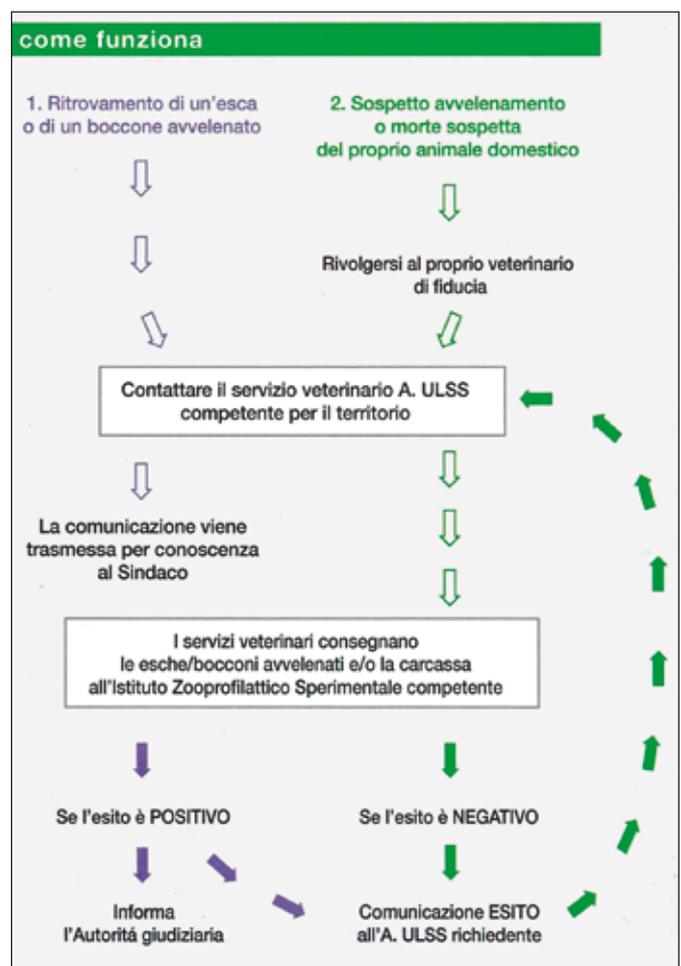
IL RUOLO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DELLE VENEZIE

L'IZSve ricopre un ruolo chiave nella gestione dei casi di sospetto avvelenamento per i territori di sua competenza: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino

Alto Adige. Presso le sezioni diagnostiche territoriali dell'Istituto sono eseguiti le necropsie sugli animali deceduti e i prelievi delle matrici che sono inviate al laboratorio di chimica per le indagini tossicologiche. Le analisi sui campioni sono svolte dal laboratorio Contaminanti e biomonitoraggio della Struttura complessa 2 Chimica della sede centrale di Legnaro (PD). Tutti i campioni conferiti e le analisi eseguite sugli stessi sono registrati e informatizzati. Si costruisce così un data base a cui attingere informazioni Circa il numero di conferimenti per sospetto avvelenamento, la percentuale delle positività, la tipologia di sostanze coinvolte, il numero di esche rinvenute e l'area in cui si è verificato il ritrovamento, il numero e la tipologia degli animali coinvolti.

Si tratta di un'enorme quantità di dati che, correttamente interpretati e valutati, forniscono una mappa dell'andamento del fenomeno sul territorio.

Queste informazioni aiutano l'autorità competente a definire le strategie da seguire in modo tale che adeguate azioni preventive, anche di tipo legislativo, siano messe in atto.



CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

calibri - armi - ottiche - munizioni

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla.

TERZA PARTE

a cura di Sergio Facchini

4. LA SCELTA DEL CALIBRO

Molti possono essere i dubbi che spesso ricorrono quando un giovane cacciatore di caprioli e di camosci si pone il vecchio dilemma della scelta del calibro ideale.

I criteri per affrontare l'argomento potrebbero risultare numerosi ma, per allontanare ogni perplessità, mi sembra doveroso sottolineare che in realtà non esistono calibri ideali nel senso pieno del termine. Se la balistica è la scienza che studia tra l'altro traiettorie ed energie, consentendoci di analizzare e comparare le potenzialità di tutti i calibri, sarà unicamente la nostra esperienza diretta a dimostrare l'ipotetica equivalenza tra teoria e pratica. Mi auguro pertanto che le annotazioni seguenti possano dissipare le incertezze di quanti, beati loro, hanno davanti a sé un'intera vita venatoria.

Capriolo

Questo stupendo ungulato, che ha colonizzato negli ultimi decenni tutto l'arco alpino e gran parte degli Appennini, assume, a seconda dell'habitat, forme e dimensioni sensibilmente differenti, con indici di presenza più o meno elevati. Si passa dai 17/18 kg (peso medio di capi maschi eviscerati) ai 25/26 kg di altri soggetti maschi coetanei, valore sovrapponibile a quello di una femmina di camoscio.

Caratteristiche venatorie:

Peso: di rado oltre i 27-28 kg nel maschio adulto

Habitat: radure, bosco rado

Senso più sviluppato: olfatto

Distanza di tiro: media, (150-200 m)

Possibilità di un secondo colpo: scarsissima

Resistenza al colpo: buona

calibri preferibili: con traiettoria tesa, potenza adeguata (1300-1500 Joule a 200 m), ottima precisione (\emptyset 4/5 cm a 200 m).

Escludiamo tutti i calibri di 5,6 mm (o 222 millesimi di pollice) in quanto non dotati di energia sufficiente a distanze superiori ai 200 m e proibiti nella maggioranza dei distretti venatori alpini.

CALIBRI EUROPEI	CALIBRI AMERICANI
6x62(R) Frères	240 Weatherby Magnum
255 GS Giani	243 Winchester
6,5x54 MS	243 WSSM
6,5x55 SE	25 WSSM
6,5x57(R)	257 Weatherby Magnum
6,5x65(R)	25.06 Remington
6,5x68(R)	260 Remington
7x57(R)	270 Winchester
7x64	270 WSM
7x65R	280 Remington
8x57JS(JRS)	7.08 Remington

Enorme diffusione per tradizione e rendimento vantano il 243 Winchester ed il 6,5x57(R) Mauser, seguiti dal 270 Winchester e dal 7x64 Brenneke entrambi esuberanti ma ottimi con palle pesanti e lente, ed anche dal 6,5x55 SE Mauser e dal 25.06 Remington.

I Magnum sprigionano energie eccessive per i capriolo, tranne il 240 Weatherby, scelta ammissibile per gli amanti di prestazioni elevate a grande distanza.

Camoscio

Il re delle vette alpine, presente da millenni sulle nostre Alpi, è un selvatico dalle forme muscolose e dotato di forza ed agilità straordinarie, unite a difese naturali spiccate che gli consentono di sopravvivere e moltiplicarsi in un ambiente ostile. Vista, udito ed olfatto sono i suoi migliori alleati e tentare di avvicinarlo è, di norma, problematico.

Caratteristiche venatorie

Peso: raramente oltre i 38-40 kg nel maschio adulto.

Habitat: alta montagna, dirupi scoscesi con scarsa vegetazione esposti a sud, sud-ovest, radure superiori della fascia arborea. In inverni duri spesso scende a valle.

Miglior senso: vista.

Distanza di tiro: medio-elevata, fino a 250 m ed oltre.

Possibilità di un secondo colpo: buona

Resistenza al colpo: ottima, se non si colpisce un'area vitale.

Calibri preferibili: con traiettoria molto tesa, potenza media

(1800-2000 Joule a 200 m) e grande precisione (\emptyset 4-5 cm a 200 m).

Non escludiamo i calibri di 6 mm, come il 243 Win. (molto preciso), il 6 mm Frères (potente e teso) ed il 240 Weatherby Magnum (potente, preciso e radente).

Calibri europei:

6x62 Frères - 6x62R Frères

255 GS Giani

6,5x55 SE

6,5x57 - 6,5x57R

6,5x65 - 6,5x65R

6,5-284 NORMA

6,5x68 - 6,5x68R

277 GS Giani Sabatti

7x57 - 7x57R

7x64 - 7x65R

7 mm SE vom Hofe - 7x75R SE vom Hofe

Calibri americani:

240 Weatherby Magnum

243 Winchester

243 WSSM Winchester Super Short Magnum

25.06 Remington

25 WSSM Winchester Super Short Magnum

257 Weatherby Magnum

260 Remington

264 Winchester Magnum

270 Winchester

270 WSM Winchester Short Magnum

270 Weatherby Magnum

280 Remington

7.08 Remington

7 mm Remington Magnum

7 mm Weatherby Magnum

7 mm STW

7 mm WSM Winchester Short Magnum

7 mm Remington SAUM

Da decenni la caccia al camoscio ha consacrato tre calibri al di sopra dei trentasei elencati: il 270 Winchester, il 6,5x68 e il 7 mm Remington Magnum; in seconda linea il 6,5x57(R)

ed il 243 Winchester. Ottimi sono pure il 6x62 Frères, il 25.06 Remington ed il 6,5x65(R)RWS. I calibri Magnum sovrastano tutti i calibri standard ed il loro uso potrebbe essere giustificabile solamente per grossi soggetti maschi a grande distanza, ma gli ultimi cinque calibri americani elencati sono eccessivi anche su grandi maschi. Tirare ad uno "jahrling" è comunque ben diverso dal tentare un colpo lunghissimo ad un vecchio "bock".

Infine, dove trovare il calibro migliore? Vi bisbiglio un vecchio adagio: "In medio stat virtus".



5. CALIBRI EUROPEI

Cervi, camosci, caprioli, mufioni e daini costituiscono attualmente gli ungulati oggetto di caccia di selezione. Molti sono i calibri utilizzati per la loro caccia: vediamone qualcuno più da vicino, tra quelli più amati, con pregi ed eventuali difetti.

6,5x57(R) Mauser

Fu realizzato intorno agli anni 1893-94 restringendo e accorciando il colletto del 7x57 Mauser. Nacque come cartuccia da caccia ma influenzò la realizzazione di altri 6,5 mm militari come il 6,5x55 SE Svedese ed il 6,5x58 Portoghese. Diffusissimo in Germania ed Austria è prediletto da tutti i cacciatori di caprioli e camosci.

Tirolo, Carinzia, Baviera, Alto Adige sono le terre d'elezione di questo calibro ultracentenario sempre sulla breccia. Adotta palle da 93 a 157 grani di diversa struttura, proposte da RWS, Blaser, Sellier & Bellot, Geco.

È un calibro teso, preciso, stabile e di buona potenza con palle medio-pesanti. Ottime le Teilmantel-Spitz da 6 g e le Kegelspitz da 8,2 g.

Armi italiane, tedesche ed austriache camerano da sempre questo bellissimo calibro, inseparabile compagno di migliaia di cacciatori alpini. I mono-canna basculanti nella versione con collarino 6,5x57R costruiti da Heym, Merkel, Blaser, Krieghoff, Concari, Perugini & Visini, Gamba, Saleri, Zanardini, Sabatti e dai mostri sacri di Ferlach come Borovnik, Hauptmann, Scheiring, Koschat, Winkler, Fanzoj, Franz Sodia e Anton Sodia sono tra le armi più belle per la caccia in montagna.

Difetti? Uno soltanto: il costo, che in queste armi è sempre elevato, poiché i tempi di lavorazione sono molto lunghi ed i materiali di prima qualità incidono in misura notevole sul prezzo finale.

GITA A SALISBURGO

Come pubblicizzato a tutta pagina nell'ultimo numero della nostra rivista il 22 e 23 febbraio si è svolta la prima gita "all'estero" organizzata dall'A.C.B. Meta Salisburgo per visitare la Fiera della Caccia e della Pesca.

Il pullman al completo (52 persone) anche con Soci provenienti del Cadore, dallo Zoldano e dall'Alpago è partito da Santa Giustina alle ore 7 e lungo il percorso via Brennero dopo alcune fermate per caricare i vari gruppi del Feltrino ha proseguito spedito per la destinazione finale dove siamo giunti verso le ore 15.00.

Prima dell'arrivo c'è stata una tappa, in terra tedesca, per salutare gli amici Danilo e Sonia (figlia del nostro Consigliere Pol) che gestiscono la gelateria Eis Cafe Belluno.

Accoglienza meravigliosa dove ci è stato offerto di tutto, dalle coppe gelato, al caffè, alla birra. Un ringraziamento veramente di cuore e affettuoso da tutti noi.

A Salisburgo, dopo l'assegnazione delle camere e in attesa di partire per la cena in un locale caratteristico, ci sono state alcune ore libere dove i più chiamiamoli "vivaci" del gruppo hanno improvvisato all'aperto, anche se pioveva, un tavolino costruito accatastando delle valigie. È apparso un salame rigorosamente di selvaggina, del formaggio e prosecco, portati dal Consigliere De Bolfo, ed è incominciata la festa.

Il giorno successivo, dopo un'abbondante colazione, siamo partiti per la Fiera mentre alcune Signore... non cacciatrici hanno preferito fare le turiste per la città.

Fiera veramente molto interessante e bella con esposizione di un'infinità di articoli alcuni per noi inediti e forse originali come i fuoristrada con applicata sul retro l'altana "retrattile".

Esperienza quindi molto bella che sicuramente andremo a riproporre anche per il prossimo anno.





ALTEA

Althaea officinalis

Tratto da "Guarire con le Erbe" Fratelli Melita Editore

MALVACEE

DESCRIZIONE: è una bella pianta con fusto cilindrico, dritto e robusto di color verde talvolta sfumato di rosa. Le foglie sono morbide picciolate, di forma ovale appuntite, irregolarmente dentate, con 3-5 lobi, di colore verde-biancastro. I fiori hanno un colore variabile dal bianco al rosa, talvolta con tonalità porporine. La fioritura avviene in estate. La radice è lunga e carnosa di colore giallastro all'interno. La pianta può superare il metro e mezzo d'altezza.

HABITAT: ama gli ambienti ricchi di acqua, umidi e paludosi. È diffusa nell'Italia Settentrionale e Centrale.

RACCOLTA: si utilizzano in particolare le radici essiccate le quali vanno raccolte in autunno, le foglie fresche o essiccate all'ombra raccolte a fine primavera, i fiori.

AVVERTENZE: incompatibile con l'alcool ad alta gradazione, con il tannino ed il ferro.

L'Altea conosciuta anche con il nome di Bismalva o Malvaccione, è una pianta nota fin dall'antichità e talmente stimata che il nome attribuitole significa guarigione.

La proprietà principale dell'Altea è quella di essere un eccellente emolliente, ma le sono riconosciute anche altre qualità efficaci nella lotta a bronchiti, faringiti, stati infiammatori e dissenterie. L'Altea dimostra pure proprietà ricostituenti.

Ricca di mucillaggini e Sali minerali l'Altea viene impiegata contro il catarro sotto forma di infuso ponendo a riposare per 10 minuti 25 g. di fiori in un lt. d'acqua bollente. Si filtra e se ne consumano 3 tazze al giorno. Contro il mal di gola si prepara il decotto con 10 g. di foglie e 1 g. di petali di papavero. Dopo aver lasciato riposare per 10 minuti in una tazza d'acqua bollente si filtra e si fanno dei gargarismi finché il decotto è ancora tiepido. Nel caso di dissenteria si utilizza il decotto confezionato con 2 cucchiaini di radice frantumata fatta bollire in ½ litro d'acqua. Si bolle finché il liquido si sarà ridotto di due terzi del suo volume. Quindi si lascia riposare, si filtra e si consuma tiepido. Uso: 2 tazze al giorno.

In medicina popolare il decotto di Altea veniva utilizzato come emolliente per frizionare le gengive sensibili in fase di dentizione.

L'Altea può essere utilizzata come idratante della pelle. Allo scopo si spremono nell'acqua fredda le radici dopo averle finemente pestate: se ne ricava un liquido gelatinoso che una volta filtrato può essere aggiunto ad altri prodotti per preparare creme da applicare sulla pelle disidratata e ruvida.

Al pari della malva, anche l'Altea può essere usata talvolta in cucina per preparare con i suoi fiori e le sue foglie minestre rinfrescanti. Un impiego interessante è quello di crema di bellezza per il viso preparata tritando 10 g. di sommità fiorite con un po' di amido di riso e latte acido fino a formare una crema. Si lava il viso con un sapone neutro e si applica la crema sulla pelle lasciando riposare l'impiastrico per una mezz'ora.

ATTENZIONE!!!

Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose.

In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

La reintroduzione del camoscio sul Grappa

breve ricordo a oltre vent'anni dagli eventi

a cura di: Loris Pasa

Provincia di Belluno servizio faunistico, caccia e pesca

Il massiccio del monte Grappa è un gruppo montuoso delle prealpi venete di forma vagamente quadrata, con lato di circa 20 chilometri. È delimitato ad est dal fiume Piave, a ovest dal Brenta, si affaccia a sud sulla pianura veneta mentre a nord trova i suoi confini nel corso del torrente Cismon, affluente del Brenta, e nella valle che collega Feltre al Cismon.

Dal punto di vista amministrativo il massiccio è diviso tra le province di Belluno a nord e quelle di Treviso a sud-est e di Vicenza a sud ovest.

La quota massima è di circa 1.775 m.s.l.m. ed è raggiunta in corrispondenza della cima Grappa, mentre una dorsale che si dirama da questa verso nord-est raggiunge quote superiori ai 1.600 m.s.l.m.

Il monte Grappa ha raggiunto la notorietà in seguito alle tristi vicende che vi si svolsero durante la Prima Guerra Mondiale.

Dopo la ritirata dell'esercito italiano seguita alla sconfitta di Caporetto, la linea del fronte si attestò lungo il Piave e attraverso il Grappa e l'altopiano di Asiago raggiunse le altre cime alpine, per arrivare al confine svizzero attraverso l'Adamello.

Proprio il Grappa fu teatro di numerose e sanguinose battaglie, ancora oggi a distanza di un secolo è facile notare sui pendii prativi delle sue cime i segni lasciati dagli innumerevoli ordigni esplosivi.

Ma non è di Storia che vogliamo parlare in questo articolo, ma di una storia minore, quella della reintroduzione del camoscio sul Grappa.

Nei primi anni 90' in alcune riserve di caccia della parte bellunese del massiccio nasce l'idea di ripopolare di camosci quella montagna. Lo spunto viene dato dal ritrovamento di un documento nell'archivio parrocchiale di Alano di Piave.

Quel documento, datato all'incirca all'inizio del 1.500 e riguardante un processo, riportava la dichiarazione

di un testimone che diceva di aver visto l'imputato recarsi a caccia di "camozze" sul monte Grappa.

La Provincia di Belluno accolse subito la proposta di effettuare uno studio di fattibilità della reintroduzione ed incaricò il dott. Franco Perco del progetto preliminare prima e di quello definitivo poi.

Lo studio, presentato nel 1994, decretava che il camoscio era autoctono nel massiccio e che l'ambito era sicuramente vocato per la specie.

Lo stesso studio stabiliva che il carico portante era stimato in circa 400 capi per la parte Bellunese e che l'obiettivo era di raggiungere quel carico entro gli anni 2015/2020, partendo da 80 capi liberati.

L'idea iniziale era quella di chiedere ai cacciatori Austriaci di fornire un certo numero di camosci, in modo da dare un significato simbolico alla reintroduzione.

I popoli Italiano ed Austriaco, riappacificati, avrebbero contribuito insieme alla ricostituzione della popolazione di camosci in un luogo simbolico, che li aveva visti combattersi un secolo prima.

In occasione delle celebrazioni dei cento anni dalla guerra la popolazione di camosci ricostituita sarebbe stata il segno evidente di una amicizia riconquistata. Nonostante la disponibilità dei cacciatori Carinziani il progetto non ebbe seguito poiché in quelle zone la rogna sarcoptica del camoscio era endemica e il trasporto di animali in nuovi ambiti troppo rischioso dal punto di vista sanitario.

Venne quindi scelta la strada della cattura nel territorio provinciale, grazie alla disponibilità della riserva di caccia di Cortina.



Nella primavera del 1995 nei pressi del passo Falzarego vennero catturati i primi sei esemplari, subito liberati in località Busa della Neve nella valle di Seren del Grappa.

Dopo tempo immemore il camoscio era ritornato sul Grappa.

Nello stesso periodo compare però anche in provincia di Belluno la rogna sarcoptica, non molto lontano dai luoghi previsti delle catture.

Questo evento interrompe per un anno il progetto, anche in questo caso la traslocazione di animali da zone potenzialmente infette era troppo pericolosa.

Viene quindi deciso di acquisire i camosci dal Parco delle Alpi Marittime in provincia di Cuneo, un luogo in cui sicuramente la rogna non era presente.

Nel 1997 in due riprese vennero liberati 17 camosci di provenienza piemontese e nel 1998 altri sette camosci lasciarono il Piemonte e raggiunsero il Veneto. In totale 30 camosci (15 maschi e 15 femmine) vennero liberati in valle di Seren.

Solo due di questi vennero ritrovati morti a causa dello stress della cattura.

La popolazione partì dunque da 28 camosci fondatori.

Il progetto si concluse nel 1998 a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie accantonate.

Fortunatamente sia la provincia di Vicenza che quella di Treviso proseguirono nei loro rispettivi territori con le reintroduzioni, approvando a loro volta analoghi progetti.

In totale verranno liberati oltre 120 camosci entro il 2004.

La popolazione diede subito segni di vitalità e cominciò ad espandersi, pur con le percentuali di incremento tipiche della specie.

L'ambiente era evidentemente favorevole alla specie che si espandeva alle zone rocciose del massiccio, specialmente in quelle meridionali.

I censimenti, che vengono svolti in concomitanza tra le tre province, indicavano un costante aumento della popolazione. Verso il 2010 hanno inizio i primi prelievi venatori limitati ad esemplari vecchi.

Nel 2016 in provincia di Belluno sono stati censiti 350 camosci ed il prelievo si è attestato sui 20 esemplari. Raggiungibile l'abbattimento avvenuto nella riserva di Seren del Grappa, nell'autunno del 2016, di una femmina di circa 19 anni, reduce dalla reintroduzione avvenuta nel 2001 ad opera della provincia di Treviso.

Oggi il camoscio sul monte Grappa è una presenza scontata e numerosa e l'obiettivo stabilito dal progetto del Dott. Perco può dirsi raggiunto.

Il prelievo venatorio è iniziato prudentemente da qualche anno e si andrà consolidando in futuro.

A cento anni dalle battaglie combattute su quelle cime, ci auguriamo che gli unici colpi che avremo modo di sentire in futuro in quei luoghi siano quelli, rispettosi, rivolti ai camosci; da prelevare secondo i prescritti piani di abbattimento.

Viva a lungo il camoscio del Grappa!



PROGETTO "CONOSCERE PER..."

Partirà in aprile e continuerà per tutto il mese di maggio il consueto progetto che ogni anno coinvolgerà le scuole primarie e secondarie Provinciali che vorranno aderire. Oltre alle ormai consolidate collaborazioni con le scuole elementari di vari Comuni che ormai da diversi anni sono protagoniste fisse del nostro progetto, quest'anno si sono aggiunte molte scuole secondarie del Feltrino; Mugnai, Tomo, Vignui, Vellai, e altri Comuni della vallata Feltrina saranno protagoniste di un programma che si preannuncia denso di attività sia in classe che in uscite sul territorio.

Trofeo A.C.B.

Il 28 Aprile si svolgerà presso il quagliodromo di Belluno in loc. Campo S. Pietro (zona aeroporto) la tradizionale gara organizzata dalla nostra Associazione alla quale sono invitati a partecipare non solo i nostri Soci ma tutti gli Appassionati. Numerosi i premi messi in palio dall'A.C.B. e da diverse Ditte che fin d'ora ringraziamo per la loro indispensabile collaborazione. Confidiamo in una...bella gior-

nata ed in una numerosa partecipazione oltre che in un aiuto da parte vostra al Vice Presidente Curto Carlo instancabile promotore della manifestazione.

La gara inizierà alle ore 7.30 e la chiusura delle iscrizioni sarà a discrezione dell'Organizzazione.

Per informazioni più dettagliate contattatelo al nr. 328 3727637

**Disponibile a richiesta presso i delegati
il BOX CONTENITORE per inserire
la vecchia e la nuova pubblicazione.
È disponibile anche per un bel regalo
IL COFANETTO CON ENTRAMBI I VOLUMI**



CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ E RIPRISTINO AMBIENTALE 2019

Come consuetudine la Giunta ha previsto, anche per quest'anno, di premiare con un contributo i Circoli A.C.B., presenti nelle varie Riserve della Provincia, che si impegnano realmente in lavori non solo di ripristino ambientale ma anche in attività sociali e di collaborazione con altri Enti (protezione civile ecc.). Le domande dovranno pervenire all'Associazione tassativamente entro il 31/08/2019 corredate delle varie documentazioni che attestino il lavoro svolto.



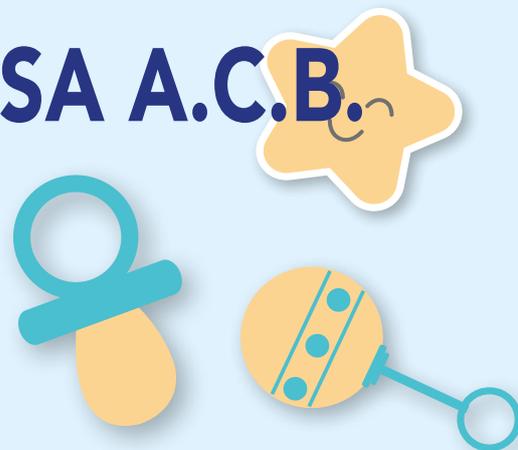


QUEST'ANNO SCADONO I PORTO D'ARMI RILASCIATI NEL 2014

FIOCCHI AZZURRI IN CASA A.C.B.

A distanza di 15 giorni il nostro Presidente Sandro Pelli ed il Vice Carlo Curto sono diventati nonni di due nipoti Andrea e Lorenzo.

La redazione di Caccia 2000, nel felicitarsi con i suoi Dirigenti, porge anche a Martina e Ivan oltre che ai rispettivi Compagni i più fervidi auguri.





Heka
di
Giulio Bernardelli

Tailor made best quality shotguns







Sovrapposto Express

Vendita diretta - Eseguiamo riparazioni su fucili di ogni tipo

Via San Carlo, 56 - 25063 Gardone Val Trompia (BS) Italy - Phone +39 030 2106959 - Fax +39 030 2106742 - Mobile +39 333 3422617
 Mail: info@giuliobernardelli.it - Web: www.giuliobernardelli.it

Danni alle attività agricole, prevenzione ed indennizzo In provincia di Belluno

Stefano Vendrami - Andrea Gaggioli - Servizio Caccia e Pesca - Provincia di Belluno

Martedì 5 marzo si è svolta in Provincia l'annuale riunione prevista per la valutazione delle richieste di risarcimento danni provocati all'agricoltura da parte della fauna selvatica nel 2018. Oltre ai Tecnici provinciali e all'Assessore delegato De Bon erano presenti i Rappresentanti delle Confederazioni agricole e delle Associazioni venatorie.

C'è stata poi una conferenza stampa con i Giornalisti per illustrare e per informare, anche la popolazione, di questo annoso e ormai in continua crescita fenomeno che si aggrava anno dopo anno mettendo a dura prova i lavoratori del mondo agricolo Bellunese.

Si è potuto così notare che la stima dei danni denunciati e accertati, sicuramente in difetto, si è molto incrementata negli ultimi 5 anni.

Sotto accusa, sicuramente tra i primi posti, gli ungulati colpevoli della maggior parte delle denunce pervenute alla Provincia. Cervi, caprioli e cinghiali fanno la parte del leone nelle richieste di danni da parte degli Operatori del settore agricolo che nell'anno 2018 hanno raggiunto la considerevole cifra di quasi 320 mila euro. Se consideriamo che nel 2014 la cifra era "solo" di 63 mila euro, e nel 2016 di 100 mila euro, possiamo avere chiara l'idea di come in soli cinque anni i risarcimenti si siano quintuplicati con un'ulteriore spesa naturalmente a carico di tutta la Comunità.

Va da sé che la situazione al di là dei semplici numeri si presenta complessa e preoccupante e che siano necessari degli accorgimenti e delle nuove procedure per contenere, per quanto possibile, il fenomeno già di per sé di difficile gestione.

Da una parte ci sono gli Agricoltori, naturalmente e giustamente sul piede di guerra, poiché vedono ogni anno i loro raccolti sempre più devastati dalla fauna selvatica, dall'altra i Cacciatori che cercano di contenere il numero degli ungulati che vedono, soprattutto per la specie cervo, in continuo aumento ma che devono naturalmente rispettare piani di abbattimento e regolamenti anche se a volte troppo restrittivi.

Nel mezzo c'è la Provincia chiamata a gestire la situazione sia pratica che mediatica ma costretta, purtroppo, a districarsi fra norme e pratiche più burocratiche che altro (vedi ISPRA) pur di salvaguardare sia gli uni che gli altri.

Da parte nostra pensiamo che una revisione al rialzo nei piani di abbattimento e una più elastica gestione delle classi di età, soprattutto sul cervo, uniti a delle sonore sanzioni alle Riserve che non rispettano i piani di abbattimento possano, anche se solo in minima parte, mitigare il fenomeno.

TREND DELLE POPOLAZIONI DI UNGULATI (cervo, capriolo) in provincia di Belluno, nell'ultimo decennio

CERVO				
anno	stima popolazione	piano abbattimento	abbattimenti	% realiz. piano
2009	7112	2067	1329	64%
2010	7642	2229	1746	78%
2011	7502	2226	1494	67%
2012	7585	2250	1976	88%
2013	7648	2237	1862	83%
2014	7654	2171	1620	75%
2015	7696	2168	1690	78%
2016	7815	2087	1828	88%
2017	8100	2189	2063	94%
2018	9405	2453	n.d.	n.d.

TREND DELLE POPOLAZIONI DI UNGULATI (cervo, capriolo) in provincia di Belluno, nell'ultimo decennio

CAPRIOLO				
anno	stima popolazione	piano abbattimento	abbattimenti	% realiz. piano
2009	14283	2973	1388	47%
2010	14631	3079	1472	48%
2011	14201	2893	1600	55%
2012	14290	2875	1673	58%
2013	14388	2859	1540	54%
2014	13830	2707	1401	52%
2015	13733	2546	1773	70%
2016	13620	2228	1865	84%
2017	13832	2163	1981	92%
2018	13666	2246	n.d.	n.d.

RICHIESTE DI CONTRIBUTO PER DANNI DA FAUNA SELVATICA IN AGRICOLTURA PRESENTATE IN PROVINCIA DI BELLUNO, quinquennio 2014-2018

2014	2015	2016	2017	2018
57	74	86	128	127


DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA SUDDIVISI PER SPECIE RESPONSABILE (cifra del danno accertato in €) - triennio 2014-2016

SPECIE	2014	2015	2016
CERVO	21.908 €	11.743 €	62.167 €
CAPRIOLO	29.856 €	4.578 €	13.459 €
CINGHIALE	9.831 €	18.646 €	31.646 €
VOLPE/FAINA	1.663 €	4.284 €	4.545 €
CORVIDI	198 €	303 €	120 €
ALTRO (lepre, tasso)	0 €	150 €	1.625 €
TOTALE	63.456 €	39.704 €	113.562 €

DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA SUDDIVISI PER SPECIE RESPONSABILE (cifra del danno accertato in €) - biennio 2017-2018

SPECIE	2017	2018
UNGULATI	197.664 €	286.369 €
UNGULATI E ALTRE SPECIE	3.179 €	19.187 €
VOLPE	4.948 €	4.172 €
CORVIDI	1.244 €	586 €
CORVIDI E ALTRE SPECIE	2.390 €	-
ALTRO (lepre, tasso)	-	8.830 €
TOTALE	209.425 €	319.143 €

DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA SUDDIVISI PER COLTURA INTERESSATA (cifra del danno accertato in €) - triennio 2014-2016

COLTURA	2014	2015	2016
MAIS	19.483 €	9.395 €	28.203 €
PRATO/PASCOLO	4.208 €	15.185 €	30.154 €
ORTICOLE	3.616 €	2.869 €	25.009 €
FAGIOLO	4.891 €	5.207 €	2.250 €
PATATA	420 €	0 €	7.946 €
FRUTTETO	28.797 €	2.847 €	13.686 €
AVICUNICOLI	1.663 €	4.097 €	3.945 €
OVINI	0 €	0 €	600 €
ALVEARI	0 €	0 €	938 €
ALTRO	380 €	105 €	828 €
TOTALE	63.458 €	39.705 €	113.559 €

DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA SUDDIVISI PER COLTURA INTERESSATA (cifra del danno accertato in €) - biennio 2017-2018

COLTURA	2017	2018
MAIS	71.425 €	77.237 €
PRATO/PASCOLO/ERBAIO	86.712 €	66.804 €
ORTICOLE	14.100 €	24.883 €
FAGIOLO	5.368 €	14.820 €
PATATA	2.435 €	10.172 €
FRUTTETO/VIGNETO	9.293 €	27.204 €
AVICUNICOLI	4.848 €	4.422 €
OVINI	100 €	-
SOIA	15.145 €	90.371 €
ORZO/FRUMENTO	-	3.231 €
TOTALE	209.425 €	319.143 €

RICHIESTE DI CONTRIBUTO PER LA PREVENZIONE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE ATTIVITA' AGRICOLE 2014-2018

2014	2015	2016
11 RICHIESTE	6 RICHIESTE	13 RICHIESTE
2017	2018	
20 RICHIESTE	30 RICHIESTE	

CONTRIBUTO EROGATO PER I DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE ATTIVITA' AGRICOLE E PER LA PREVENZIONE

	2017	2018
Importo accertato	209.425 €	319.143 €
Importo liquidato	100.720 €	158.086 €
% liquidata	48%	50%

Predazioni, attribuite a lupo, su domestici in provincia di Belluno - capi colpiti
ANNO 2017

N° DI EVENTI DENUNCIATI: 36

N° DI CAPI PREDATI: 166 (di cui 134 MORTI, 2 DISPERSI e 30 FERITI)

154 OVINI (compresi agnelli), di cui 28 feriti, 7 CAPRINI (di cui 1 ferito), 4 ASINI e 1 VITELLO (ferito)

MEDIA 4,6 CAPI PREDATI/EVENTO

ANNO 2018

N° DI EVENTI DENUNCIATI: 47

N° DI CAPI PREDATI: 190 (di cui 143 MORTI, 24 DISPERSI e 23 FERITI)

155 OVINI (compresi 22 agnelli in un solo evento), di cui 17 feriti, 14 CAPRINI, 9 BOVINI, 12 ASINI di cui 2 feriti

MEDIA 4,0 CAPI PREDATI/EVENTO

CONFRONTO PREDAZIONI LUPO E DANNI AGRICOLTURA ALTRE SPECIE

ANNO 2018
PREDAZIONI LUPO

36.150 €

ANNO 2018
DANNI AGRICOLTURA
ALTRE SPECIE

319.143 €



LE SERATE IN CANTIERE

Come consuetudine anche per quest'anno, nel periodo primavera-estate, sono previste delle serate con tematiche varie.

Non sono state ancora calendarizzate ma sicuramente una volta definite verranno doverosamente pubblicizzate sul nostro sito, via mail, a mezzo affissione di locandine e sui media.

Gli argomenti che verranno trattati verteranno sull'ottica, sul maneggio delle armi, sulla ricarica, sugli ungulati ecc.

HANNO COLLABORATO

Bellus Luca, Corrà Francesco, Crosato Alessandra,
Curto Carlo, Dallabona Mario, Dal Pan Elvio,
De Candido Walter, D'incà Teresa, Facchini Sergio,
Floriani Alessia, Franceschetti Stefano,
Gaggioli Andrea, Galizzi Flavio, Claudio Ghizzo,
I.z.s. Delle Venezie, Mazzalai Paolo, Mazzalai Renzo,
Obber Federica,
Pante Luciano, Paolieri Ferdinando, Pasa Loris,
Pelli Sandro, Peruzzi Luigi, Pioggia T. Pasquale,
Rosson Daniele, Segata Desirè, Segata Fiorello,
Vendrami Stefano, Zamboni Umberto, Zanella Silvia

Per chiarimenti informazioni o altro
scrivere a: cacciatori.acb@gmail.com

EXPO
AGENCY
AGENZIA PRATICHE AUTO
di Limana

VAI A COLPO SICURO.
Rinnovo porto d'armi caccia e tiro al volo.



RINNOVO PORTO D'ARMI

LIMANA VIA ROMA 27 - 0437 970082 - 347 122 9821 INFO@EXPOAGENCY.IT



NOVITÀ!



Nuova serie Fortis 6i

Il massimo della perfezione Leica in stile classico

Fortis 6i offre la stessa meccanica infallibile e la stessa ottica con la straordinaria sensazione di avere un campo visivo enorme a disposizione che solo chi ha un cannocchiale Leica conosce. Il design è classico ed essenziale per chi ama le linee eleganti, con il sistema di illuminazione del reticolo sulla torretta laterale. La grande, fluida ghiera degli ingrandimenti in metallo assicura la massima rapidità di azione.

- meccanica superiore in acciaio 60HRC, clic infallibili e reticolo centrato anche dopo migliaia di colpi con qualsiasi calibro
- contrasti, luminosità, perfezione d'immagine senza pari
- design classico con illuminazione del reticolo micrometrica in 9 livelli, da zero a contro sole, sulla torretta laterale
- cambio ingrandimento rapido con la morbida ghiera degli ingrandimenti sovradimensionata in metallo zigrinato

Fortis 6i 1-6x24: prestazioni di mira imbattibili per la caccia in battuta: pupilla d'uscita 50% più grande dei prodotti concorrenti, campo visivo record 44m/100m, lenti oculari sovradimensionate.

Fortis 6i 2-12x50: con torretta BDC: il classico 12x50 da caccia di selezione al massimo livello della tecnologia ottica e meccanica, il più compatto della categoria.

Visitate il vostro rivenditore autorizzato Leica per valutare di persona oppure scoprite di più sul sito web www.leica-hunting.com.
Per info: tel. 045 8778772

Finalmente un po' di buon senso...

Pubblichiamo integralmente un comunicato stampa, che condividiamo totalmente, emesso dall'Associazione Nazionale Libera Caccia che ci informa in merito ad un disegno di legge che, per fortuna, è stato respinto.



FINALMENTE UN PO' DI BUON SENSO CONTRO LO STRAPOTERE DELL'ISPR

Dopo che, con un blitz politico di stampo prettamente ideologico, l'Istituto scientifico era stato sottratto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri per essere trasferito alle "dipendenze" del Ministero dell'Ambiente, ora la Commissione Agricoltura della Camera, presieduta dal parlamentare eletto in Umbria, Filippo Gallinella (M5s), ha respinto l'emendamento presentato dall'on. Giusy Occhionero (Liberi e uguali) presentato nel disegno di legge "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea*". Questa storica e coraggiosa presa di posizione – per la quale ringraziamo di cuore l'intera Commissione – rimette per così dire le cose a suo posto e il parere dell'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) non sarà vincolante per la formazione dei Calendari venatori da parte delle Regioni.

Dopo aver fatto per anni il bello e soprattutto il cattivo tempo (il più delle volte senza avere, peraltro, la scorta di studi aggiornati e inoppugnabili), l'Ispra smette finalmente di essere la stampella "scientifica" di decisioni politiche prese sulla scorta delle solite lamentele ideologiche che se ne infischiano dei pareri espressi da autorevoli organismi scientifici sia nazionali che internazionali.

Ora, senza questo spauracchio che ha sempre fatto dilatare i tempi, spetterà alle Regioni, dopo aver elaborato un Piano faunistico venatorio rigoroso, mettere a punto calendari venatori che siano rispettosi delle reali esigenze faunistiche e ambientali e, di conseguenza, in grado di non offrire appigli alla consueta marea di ricorsi ai vari Tar da parte delle solite sigle anticaccia.

Roma, 20 febbraio 2019

FIERA DI LONGARONE

In merito alla Fiera di Longarone, in calendario nelle giornate del 12-13-14 Aprile prossimo, c'è in corso fra la Provincia e l'Ente Fiera una trattativa per cercare di trovare un accordo: **offrire ad ogni cacciatore un biglietto d'ingresso omaggio.**

Non sappiamo come si risolverà questa trattativa quindi consigliamo a tutti di portare con sé il proprio porto d'armi per poter acquistare il biglietto a prezzo ridotto.

La redazione

ASSEMBLEA UNIONE CACCIATORI TARENTINI

Domenica 17 Febbraio si è svolta a Trento l'Assemblea annuale dell'Unione Cacciatori Trentini affiliati all'A.C.B.

Era presente anche una nostra delegazione composta dal Presidente Pelli, dal Vice Presidente Curto e dal Consigliere nonché assicuratore Marchesan.

Ottima l'accoglienza ricevuta. Sia il nostro Presidente che Marchesan sono stati invitati a parlare.

Abbiamo potuto dialogare e confrontar-

ci con Paccher Roberto, Presidente del Consiglio Regionale T.A.A., cacciatore, ed anche con il nuovo Assessore alla caccia della Provincia di Trento Giulia Zanotelli che, oltre ad essere una bella, simpatica e giovane Signora, ha dimostrato una padronanza non comune della materia.

Il suo intervento, infatti, è stato molto applaudito e condiviso da tutti i cacciatori presenti che hanno visto aprirsi per loro un futuro sicuramente più roseo.



La comunicazione "nel" e "del" mondo venatorio

a cura del dott. Umberto Zamboni

Un problema essenziale per la conoscenza e l'accettazione dell'attività venatoria nel contesto della società urbana del mondo occidentale. Il ruolo della comunicazione "passiva" nella caccia alpina.

- 1) comunicazione indiretta, simbolica (non possiamo non comunicare) qualsiasi interazione tra persone anche in modo indiretto, modo di vestire atteggiamenti o attraverso oggetti o azioni prodotte ha valore di messaggio importanza del contesto
 - appostamenti, saline, pasture
 - sentieri opere di ristoro o sosta
 - divisa oggetti identificativi di gruppo o categoria
- 2) comunicazione diretta verso non cacciatori si possono identificare diverse fattispecie
 - durante l'esercizio di caccia con presenza di armi
 - con prede abbattute
 - con cani
 - in attività gestionali /o sul territorio
 - in momenti conviviali o sociali
- 3) comunicazione attiva. Indiretta (social e internet)
 - Politica (es. divisa Salvini), scelta e timore di non farsi vedere.
 - Ostentazione delle cacce nobiliari

Il tema centrale fissato per il convegno in occasione della mostra Caccia Pesca e Natura che si terrà a Longarone fiere nei giorni 12-13-14 aprile è stato preannunciato sulla comunicazione nel mondo venatorio. Un appuntamento ed un'occasione importante per i cacciatori relegati in questi ultimi anni ad una minoranza incompresa ed osteggiata. È un tema di assoluta centralità in epoca attuale e divenuto uno delle tematiche più studiate ed applicate anche a seguito dei nuovi mezzi di comunicazione che scavalcano i tradizionali mezzi della carta stampata e ci proiettano su panorami globali con l'avvento e la diffusione di internet. La comunicazione è ormai una scienza per individuare le tecniche più efficaci per influenzare qualsiasi scelta o formare opinione di moltitudini di persone. Lo vediamo quotidianamente in politica in economia e nella vita sociale mentre nella caccia la comunicazio-

ne nel verso favorevole o perlomeno conoscitivo risulta assente o inefficace se non dannosa

Sull'argomento ci sarebbe materia per libri e più di un convegno, la mia riflessione però, si limita a considerazioni ed esperienze pratiche, quasi quotidiane, partendo dal concetto assodato che **in qualsiasi relazione tra persone è impossibile non comunicare, e che la comunicazione può – ed è altrettanto importate - essere quella indiretta attraverso azioni prodotti e atteggiamenti.**

Proverò ad elencare varie tipologie e contesti di comunicazione dei cacciatori alpini nel loro abituale territorio. Un territorio limitato conosciuto e dove sono conosciuti dagli altri residenti e comuni frequentatori, ma anche, dove sempre maggiore è la componente di persone estranee che si incontrano e poco o nulla sanno di quel territorio e ambiente.

Ne derivano due chiavi di lettura differenti e modalità completamente diverse di relazioni, di queste situazioni il cacciatore deve essere prima di tutto cosciente, poi responsabile e possibilmente preparato. Per questo ritengo una priorità assoluta l'inserimento della materia nei corsi di formazione per l'esame venatorio e comunque un obiettivo da perseguire per ogni Associazione o Struttura sociale venatoria.

Comunicazione indiretta: sono molte le attività che il cacciatore di montagna compie per la gestione faunistica ed ambientale o propedeutiche alla caccia con numerose infrastrutture e "segni" sul territorio che vengono osservati ed interpretati da chi transita successivamente generando consciamente o inconsciamente un'opinione cioè si genera una comunicazione.

Inizio dalle strutture di più immediato interesse venatorio: appostamenti saline punti di foraggiamento e pasturazione, strutture permanenti osservate da centinaia di persone. Requisito fondamentale è la regolarità di tali strutture realizzate nel rispetto di tutte le normative che ne disciplinano la costruzione e l'uso. Abusi non possono esser opera dei cacciatori né tollerati. Per questo deve risultare con cartelli indicativi che sono strutture di caccia e di gestione. Altrettanto importante è l'aspetto costruttivo di tali strutture ahimè spesso realizzate con materiale di recupero se non di discarica e completamente estranee ed in contrasto con

l'ambiente (penso alle saline tubi di plastica colorata che risaltano a distanza). Un riferimento su questi temi, ai Paesi oltreconfine e non solo Tedeschi potrebbe essere illuminante e utile per un giudizio sul rispetto ambientale.

Le mangiatoie e le pasture sono un argomento particolarmente sensibile e facile a fraintendimenti per gli estranei sul quale i cacciatori non possono commettere errori di localizzazione e dotarli di cartelli esplicativi.

Passo ora ad aspetti positivi dell'azione del cacciatore che non vengono in alcun modo palesati né comunicati in modo diretto (fatta salva una improbabile richiesta dell'escursionista) né indiretto. Penso ai miglioramenti ambientali alle pulizie, sfalci sentieri, aree di sosta bivacchi rifugi ecc. opere meritorie che ovunque i cacciatori portano avanti in numero considerevole ma ignoto e ignorato anche dai compaesani.

Anche in questi casi un piccolo cartello illustrativo potrebbe essere più importante di qualche ora di lavoro in più. Così come una comunicazione/relazione a fine anno dell'attività gestionale in campo faunistico-venatorio da presentare ai cittadini residenti o alla pubblica amministrazione (magari con una degustazione di selvaggina: altro grande strumento comunicativo!) dovrebbe essere addirittura obbligatoria.

Altro aspetto importante nella comunicazione indiretta è quello legato alla "riconoscibilità" all'identificazione di appartenenza in una categoria nei vari momenti sociali sia da parte degli estranei sia degli stessi cittadini residenti. Nasce da qui la storia di una divisa dei cacciatori alpini utilizzata in vari contesti sociali e religiosi, non è un'opzione comune e plausibile per tutti i cacciatori delle Alpi ma in certe occasioni un segno di riconoscimento e di identificazione (un berretto una maglietta di pochi euro) potrebbe avere una molteplice efficacia sia di aggregazione che riconoscimento sociale e magari apprezzamento (ne osserviamo l'efficacia e l'uso costante in questi giorni e finalizzato alla comunicazione fatto da leader politici).

Comunicazione diretta: rispetto a quanto sopra illustrato riguardo alle relazioni indotte dalle opere ed azioni dei cacciatori, in questo capitolo esamino i casi nei quali vi è una relazione diretta con interazione spesso in forma verbale dei cacciatori con altre persone che incrocia durante la sua attività.

È opportuno precisare come negli ultimi decenni riguardo al contesto di incontri in montagna tra cacciatore ed escursionista, si sono evidenziati due fenomeni: l'aumento delle presenze extralocali sul territorio in orari e posti una volta esclusivi dei cacciatori con atteggiamenti prevalentemente diffidenti se non ostico o in alcuni casi verbalmente aggressivo nei confronti del cacciatore, in particolare in alcune situazioni che successivamente esamineremo.

Questi accadimenti hanno generato nel cacciatore reazioni a difesa, nella maggior parte una ritrosia a manifestarsi che porta a evitare gli incontri o addirittura celarsi, o una reazione difensiva con atteggiamenti arroganti per sentirsi – del tutto erroneamente – disturbati o invasi nel "proprio" territorio o durante l'attività legittima ed onerosa.

Ma vediamo i casi ricorrenti e la comunicazione specifica e più

efficace oltre che opportuna in questi casi di incontro diretto, partendo dai più delicati:

Cacciatore con preda abbattuta (ungulato prevalentemente ma anche altre specie di quella che una volta era chiamata "nobile stanziale"). L'approccio e la visione di animali morti insanguinati obiettivamente per uno che è estraneo al mondo rurale non è usuale né accattivante. Risulta quindi fondamentale per il cacciatore rendere la visione migliore. Il rispetto e una pulizia del capo abbattuto e una predisposizione adeguata su un letto di vegetazione e copertura della ferita è indispensabile rendere gli onori con il "brunch" è importante anche perché è spesso occasione - che dobbiamo con sensibilità cercare - per instaurare una comunicazione per illustrare l'amore per l'animale che è divenuta preda e come l'abbattimento sia un momento di un lungo processo di gestione tecnica e soggetta a severi criteri di controllo. Se si riesce a instaurare un colloquio educato e didattico la nostra comunicazione risulta nel maggiore dei casi efficace e produttiva.

Cacciatore con fucile: anche la presenza di un arma (nonostante la frequenza in quanto costantemente appare in TV) è una cosa che suscita nell'escursionista, quantomeno attenzione. Ecco l'importanza di un trasporto con busta o in modalità di assoluta sicurezza cercando anche in questi casi di instaurare una comunicazione per rendere plausibile la propria presenza magari illustrando cosa si sta cacciando e dove possibile osservare gli animali selvatici anche per gli escursionisti.

Cacciatore con cane: normalmente il cane è un elemento attrattivo per la gente che frequenta i boschi che spesso si accompagna con cani. Altrettanto frequente è però la cattiva educazione dei cani nell'ambiente naturale. Il cane del cacciatore deve essere per primo corretto e in caso di incontri tenuto vicino o al guinzaglio e può essere un ottimo aggancio per un approccio comunicativo.

Spesso l'identificazione da parte del turista o escursionista di un cacciatore attraverso l'iconografia classica (zaino, cappello con i segni identificativi binocolo ecc.) lo porta se accolto da un cortese saluto, a richiedere informazioni riconoscendogli una competenza territoriale che effettivamente possiede. È un residuo, una traccia culturale ancora presente in montagna che non possiamo lasciare scomparire anche se l'approccio alla montagna è cambiato indirizzata a divenire una palestra per performance atletiche.

Queste brevi note non sono che alcuni spunti sulla comunicazione oltremodo necessaria per il cacciatore sempre più elemento incompreso, estraneo ed emarginato nella Società in rapida evoluzione soprattutto nella forme di comunicazione e manipolazione degli interessi e opinioni. In pochi decenni dalla stampa alla radio alla tv ad internet patrimonio ed uso comune per miliardi di persone tramite la telefonia mobile la comunicazione ha avuto una evoluzione impressionante coinvolgendo e dominando economia e politica. La caccia è sicuramente un aspetto minimale, ma che non può essere assente per il valore antropologico che ne è alla base. Per questo è importante il prossimo convegno della Fiera di Longarone dal quale ne usciranno importanti indicazioni e -almeno questo è l'auspicio - un manualetto di indicazioni per ogni cacciatore per approcciarsi alla comunicazione ed a rapportarsi e come usare il cellulare.

COME ERAVAMO

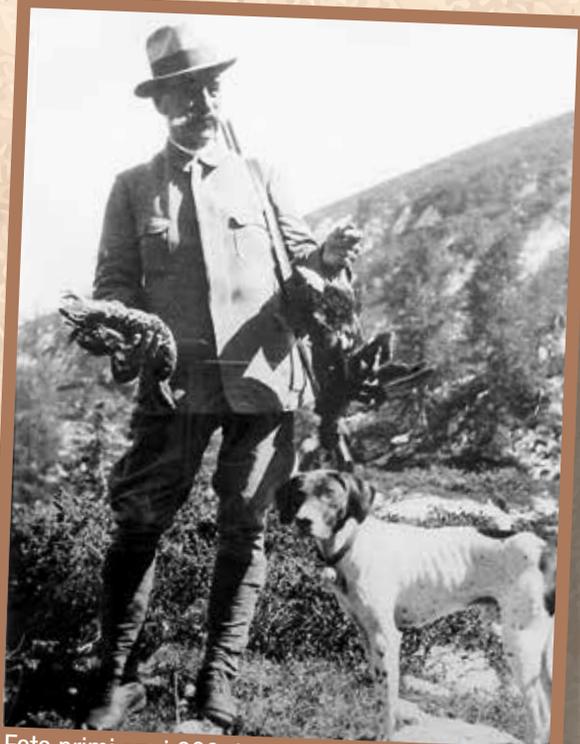


Foto primi anni 900 della collezione privata di Carlo Curto



Rifugio Vazzoler 16 settembre 1942 "Bepi" Muraro per molti anni Sindaco del Comune di S.Giustina e Presidente della locale Riserva di Caccia dopo una fortunata giornata a galli.



Foto primi anni 900 della collezione privata di Carlo Curto

MERCATINO

A causa dell'improvviso decesso del suo padrone questa segugia di 7 anni è rimasta sola e cerca un nuovo padrone.

Gli eredi sono disposti a cederla gratuitamente perché possa tornare a cacciare o anche solamente per compagnia, l'importante è che venga trattata bene.

Chiunque fosse interessato può contattare il n° 3402807403.



Pranzo di Pesce

DOMENICA 19 MAGGIO

29

Dopo le richieste pervenute da diversi Soci per organizzare un pranzo di pesce "speciale" l'Associazione ha programmato una trasferta a Lignano per Domenica 19 Maggio presso il rinomato ristorante La Bricola con partenza da Santa Giustina alle 9.30 e rientro nel tardo pomeriggio. Menù selezionato e portate servite singolarmente con vini abbinati.

CON PROPRIO MEZZO PREZZO € 65.00 CON IL PULLMAN € 80.00

Prenotazioni:

Mandare un SMS al Segretario De Candido Walter (cell. 328 7313920) tassativamente entro il 28 Aprile per chi viene con il pullman entro il 15 Maggio per chi viene con mezzo proprio.

MENÙ

Aperitivo di Benvenuto con buffet di stuzzichini

Segue a tavolo...Antipasti

Antipasto di Mare con Creatività del Territorio
Gratinato della Bricola
(Capesante, Gemberoni e Canestrelli)

Primi

Risotto con Scampi e Asparagi Verdi
o Frutti di Mare

Ravioli fatti in casa ripieni di Branzino
con Raguttino di Fasolari

Pausa con Sorbetto al Limone

Secondi

Ricciola/ o Rombo / o Branzino
(Dipende dal Mercato) alla Griglia

Fritto misto "La Bricola" in mezzo
(ogni 4 pers. un vassoio)

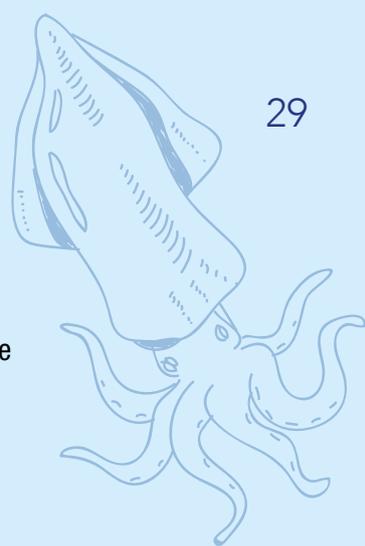
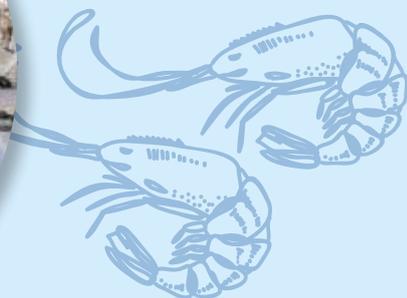
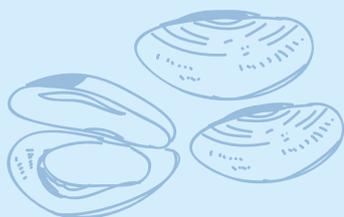
Contorni abbinati

Dolce della Casa

Vini abbinati

Valdobbiadene DOCG, Sauvignon,
Pinot Grigio e Friulano DOC

Caffè e digestivi





IL GIOGO

di Ferdinando Paolieri

Il Rosso spalancò gli occhi verdi, a un tratto, e a un tratto li richiuse.

Una luce sfolgorante l'aveva abbacinato, che' il disco giallo di una enorme luna piena levandosi sulle colline basse di fronte, veniva quasi a empire la bocca rotonda della tana oscura e calda nella quale il bandito dormiva a metà della montagna.

Tuttavia si fece forza, aprì e serrò sbadigliando le mascelle d'acciaio, poi cacciò fuori della buca le zampe anteriori e vi si appuntellò, tornando a sbadigliare, mentre si stirava voluttuosamente e scuoteva, con gli orecchi, il torpore del lungo sonno. La notte era rigidissima; il cielo levigato come un cristallo e nella valle lontana dove neanche un lume splendeva, i tetti dei due o tre abituri sparsi emergevano cupi in mezzo alla neve turchina che imbambagiava tutto il gran vano racchiuso fra le montagne pallide screziate di nero dalle rocce e dalle abetaie.

Il Rosso si pentì subito d'essersi svegliato. Il freddo intenso gli faceva sentire più atroci i morsi lunghi e rabbiosi della fame che gli dilaniava le viscere, a testa bassa, cercando invano l'odore d'una traccia, cominciò a calare a caso per la china senza sentiero evitando con l'istinto e con l'abitudine i burroni mascherati da parapetti di ghiaccio e cercando di riuscire a contare da quanti giorni avesse digerito il magro agnello perduto da chi sa qual branco nel rovinio di una fuga disperata davanti alla tormenta che aveva invaso i gioghi seppellendo uomini e cose sotto le sue ali sconvolte.

Ora il sereno tornava, il terribile sereno che spinge lunghe file di persone a spalare in mezzo ai piani, a rompere il ghiaccio lungo i torrenti e tappa le mandre, nei presepi fumanti, che belano tutta la notte lunga dalle finestruccie rosse, in mezzo al paesaggio azzurro.

Ma non riuscì neanche a distrarsi, contando, né a determinare con esattezza uno spazio di tempo qualunque; ricordava solo che, addormentatosi, dopo il pasto, aveva visto buio e udito i boati della montagna; che aveva divorato anche gli ossi, poi i brani di pelle dura come il corno e che, infine, s'era addormentato, annullato in un letargo che pareva non avesse avuto principio e non dovesse aver fine, col naso nascosto sotto una giuntura e un orecchio scartocciato verso la bocca della tana, dalla parte del vento. Così riflettendo e lamentandosi, col pelo irto, i fianchi ansanti, le costole sporgenti come i denti d'un rastrello, la lingua penzoloni, stracco e accaldato peggio che di agosto, arrivò nella pianura e si fermò a sedere sull'anche magre, tirando di naso e leccandoselo e inumidendolo per sentir meglio.

C'era odore d'uomini, da quella parte, e odore d'uomini voleva dir trappole, bastoni, fucilate; ripensò all'eroismo di suo padre il quale piuttosto che rimanere in una tagliola s'era rosicato lo stinco, rabbiosamente, ed era fuggito su tre gambe rigando di sangue la neve per lungo tratto; ma a nulla gli era valso il sa-

crificio, ché il sangue aveva guidato i cacciatori fino alla bocca dell'antro dove, dopo una battaglia onorevolmente sostenuta, cadde per non più rialzarsi, mentre la vecchia lupa metteva in salvo lui, il diletto della covata, buttandoselo sul collo, con le mascelle che sapevano afferrare con delicatezza e galoppando con una velocità sconosciuta ai cavalli.

Il Rosso, come si vede, aveva conosciuto presto le peripezie della vita errante.

Mentre riandava così la sua vita trascorsa, un odore strano lo fece trasalire e scattò sulle quattro zampe coi peli del dorso rigidi, scoprendo i denti.

Incontro a lui galoppava un altro lupo, della sua stessa razza di certo, ma più piccolo di statura e più scuro di pelame.

Come furono a cento metri si riconobbero: eran fratelli! Ma quale differenza! Il nuovo venuto era grasso, fresco, assestatino, non gli pendeva un pelo; liscio, rotondo, cogli occhi sfavillanti, la coda elegantemente arcuata, gli orecchi dritti, d'accento cortese.

- Rosso!

- Grigio!

- Come stai?

- Male... ho una fame spaventosa, incredibile... e tu come te la ripassi?

- Ma..., benone, come vedi. Ho fatto or ora una satolla di ossi con certi pezzi di ciccia fresca attaccata... e poi ho moglie, figliuoli... dei bei figliuoli... vuoi vederli? vieni...

Il Rosso lo guardava con diffidenza, rugliando sordo.

- Ma dove mi porti? dove li hai i tuoi figliuoli?

- Non ci pensare. Hai paura che ti imbocchi in un tranello? T'invito a cena con me: una buona zuppa d'ossi con degli avanzi di brodo e d'ortaggi cotti... Il Rosso mandò un lampo dagli occhi e fece un salto innanzi.

- Che cos'è questo, che tu rammenti - proruppe con disdegno - non sai ch'io sono carnivoro? per farmene che, di grazia, della tua minestrina da convalescenti? Aspetta a primavera e ti farò trovare ben io, in una grotta fresca e sicura, qualche coscia di montone dal sapore dolce ed acre, il sapore del sangue che inebria e mette addosso la voglia di mordere e d'assalire. E poi, (e s'accostava, annusandolo), tu puzzi d'uomo, maledettamente...

- Ti giuro...

- Perché hai i peli del collo consumati? Chi ti ha fatto questo solco profondo, qui? È inutile che tu neghi... lo riconosco... è il segno del collare! -

- E sia; è meglio dir tutta la verità. Ero stanco di andare errando per la foresta sempre nell'incertezza dell'oggi e del domani, stanco di dormire con un occhio aperto un sonno agitato e pieno d'incubi, timoroso sempre di vedermi assalito da turbe di cani furibondi o di cascare in qualche trappola nascosta sotto le fra-

sche, e decisi di andare dall'uomo.

- Ti sei venduto?

- Ma sto bene.

- E la libertà?

- Bella libertà la tua! una morte garantita! Ma smettila con co-
testa esistenza arrabbiata, vieni anche tu e facciamola finita;
vedrai che bel pelame! e che cagne! Scozzesi! che somigliano
tutte a noi...

Il Rosso sempre a sedere sull'anche angolose, rifletteva profon-
damente; a vederlo così, vicino al suo compagno, pareva anche
più secco, più grinzoso, più miserabile che mai; ma non stette
molto a pensare e, a un tratto, rizzando risolutamente il muso,
disse a suo fratello:

- Sei un vigliacco, tu tradisci la nostra razza e sporchi il nostro
nome; ma son sicuro che te ne dovrai pentire. - Mai! Ah! ne son
certissimo: le catene, è storia vecchia, son catene anche dorate
e non v'ha ricchezza che uguagli la libertà. Per mio conto tollero
più volentieri una indipendenza mal sicura che una servitù tran-
quilla. Son figliuolo di mio padre, io!

E dando al Grigio un'occhiata di sprezzo si allontanò tranquil-
lamente con quel trotto uguale, elastico, che nessun essere vi-
vente può sperar di raggiungere, e in un momento scomparve
in mezzo alla distesa di neve.

Prese la via della foresta, perché non gli garbava di aver lasciato
delle tracce così vicine all'abitazione dell'uomo, e si addentrò
nel folto degli abeti, tra viottoli lunghi e bui sui quali le fronde
distese come braccia che si cercassero da tronco a tronco sor-
reggevano una cappa densa di neve che faceva quei meandri
tiepidi e odorosi d'umidità come certe caverne.

Il Rosso piuttosto che risalir la montagna preferì di stabilirsi in
quel bosco dove poteva sperare di raccapezzar qualche cosa
da rodere e dove trovò subito una compagna magra e affamata
come lui, ma fiera e decisa a tutto e, sopra ogni cosa, delle
medesime idee. Così la famiglia del bandito fu formata. Visse
e prolificò sola, in mezzo alla foresta, lontana dalle altre bestie
e dagli uomini, insegnando ai lupetti il disprezzo della società
civile come di quella barbara, ma soprattutto l'odio contro gli
animali a cui un ingiusto decreto della natura concedeva l'agia-
tezza e il pasto senza fatica.

Bandito e cacciatore di furto, il Rosso non capiva perché ci po-
tesse esser della gente che gli dava la caccia, a lui, che non era
buono neanche da mangiarsi! E per protestare contro la viltà del
più forte insegnava ai figli le astuzie, gli strattagemmi ed i modi
per rubare agli usurpatori le provvisioni sovrabbondanti accioc-
ché il corpo non oltrepassasse mai quel periodo di digiuno al
di là del quale è la rabbia, lo spavento delle superfici lucenti,
la pazzia cieca e furibonda di mordere, il terribile castigo che
vedono uscire dalle foreste o errare pazzamente per le vie gli
uomini colpevoli d'aver lasciato in preda alla fame un essere vi-
vente! Si era sul finire di primavera; la neve si scioglieva chiac-
chierando nei ruscelli e disammantava i clivi che scoprivano le
prode tutte verdi d'erba novellina; un profumo acre si levava
dal terreno dove pareva che il marciume delle barbe e delle
ramaglie morte rivivesse d'una vita misteriosa, formicolante e
larga, che pigliava tutta la selva, s'insinuava nei ciuffi, nei talli,
nelle macchie, saliva lungo gli alberi sotto le cortecce madide,
stillava in lacrime da' rami e da' fuscilli, fremeva nelle frasche,
pispigliava sulle cime e s'involava nel sole.



DE VILLA CLAUDIO

PRONTO INTERVENTO APERTURE PORTE E CASSAFORTI

**FORNITURE ED INSTALLAZIONE
PORTE E SERRAMENTI BLINDATI
CASSAFORTI E ARMADI BLINDATI**

Via Sandro Pertini n.56 - 32020 Limana (BL)
Partita Iva 00831720255 - Cod.Fisc. DVLCLD60H12E672G
tel./fax.:043797989 - Cell.336854433
devillaclaudio@gmail.com

La lupa madre, robusta, elegante, col pelame rattivato per numerose mangiate di polli strappati alle volpi, di lepri giovani e di caprioletti inesperti, insegnava ai giovanissimi figli a cercarsi il cibo a una distanza di almeno sei miglia per non tradire il segreto del covile, a mantener la parola e a dare aiuto agli altri lupi, a riconoscer le armi da fuoco dalle falci, o dalle vanghe, a non lasciarsi sedurre da agnelli o da quarti di carne fresca posti troppo vicini all'abitato, a dare il cambio, l'uno con l'altro, davanti alla muta dei branchi, a correr sempre in linea retta per moltiplicare gli ostacoli ai cacciatori a cavallo, a salvarsi dalle trappole e a riconoscerle sotto gl'inganni di fronde o di zolle. Tutte le notti la lezione si svolgeva, regolarmente, in una grande radura sul limitare della foresta, vicino a un pozzo di acqua, sopra un prato delizioso per le capriole e i salti, né terminava finché il sole dorando il cielo dietro gli abeti, neri, non ricordasse alla schiera esser tempo d'andare a pigliarsi un meritato riposo, che i lupetti s'accingevano a recarsi a godere, camminando l'uno dietro l'altro e procurando, sotto l'occhio vigile della madre, di porre ciascuno esattamente la propria impronta in quella dell'altro, mentre schiere gioconde di scoiattoli li guardavano dalle cime più alte, sbellicandosi dal ridere, attaccati ai rami per la coda, colla testa all'in giù.

Quella mattina per l'appunto i cinque lupi traversavano così la parte limacciosa del prato, neri contro il piano violetto sotto la luce diaccia di un'alba nuvolosa, quando, prima fra tutti la vecchia lupa, si fermarono di scatto colla zampa alzata, gli orecchi ritti, lo sguardo fisso, un fremito di terrore pervase la schiera. Non era possibile dubitarne. La caccia si precipitava da quella parte.

Che fare, in tal frangente? La madre, schiacciata per la fuga, già pronta al primo balzo, ascoltava attentamente, perché i lupi, come tutti i cacciatori, non perdono mai la calma; quando il Rosso saltò fuori da una foschia d'abeti con uno slancio elegante.

- Fuggite! ordinò. - Non c'è più nulla da fare.

- Oh! se questi erano più grandi! esclamò con - ira la femmina accennando ai figliuoli.

- Fuggite sulla montagna riprese il lupo, faticando a discorrere perché i fianchi gli sobbalzavano dalla gran corsa fatta - fuggite, e tu, messi i piccini al sicuro, piantati in qualche punto da dove si possano vedere le fasi della lotta e la mia morte, per descriverla, poi, a loro...

- Ma non c'è modo d'ingannare i cani? non potrò avere il tempo di tornare a darti il cambio?

- No. La muta è diretta da chi sa bene il fatto suo; vorrei ingannarmi, ma temo di aver riconosciuto l'odore di mio fratello.

- Impossibile! un lupo non dà la caccia a un altro lupo. Non s'è mai sentito dire.

- Quello non è più un lupo; abita fra gli uomini da un anno; dunque è diventato un cane. Fuggite!

Il comando fu dato con tono così imperioso che la vecchia e i piccini a galoppo serrato si persero in un batter d'occhio dietro gli innumerevoli intercoloni della selva.

Allora il Rosso, dopo essersi riposato qualche istante come riflettendo, piegò a sinistra e corse fuori del bosco, in un tratto

libero, per qualche migliaio di metri.

Si sentiva l'orrendo

fragore della muta lontana che cercava abbaian-

do qua o là, ma avanti alla muta

galoppavano, molto avanti, due cani enormi dal fiuto deciso, il secondo dei quali, indubbiamente, era un lupo.

Tal vista serrò dolorosamente il cuore del Rosso, che nonostante raccolse tutte le sue forze e si arrestò, facendo fronte, in posizione di combattimento.

Si avvicinavano; si distinguevano benissimo le fattezze brutali di un colossale limiero di cui il sibilo uscente dalle narici riarse per la corsa tradiva la voluttà d'aver sentito la preda. Dietro, il Grigio (proprio lui) ansimante, a grandi sbalzi, guadagnava terreno.

Ad un tratto raggiunse il cane, gli si accostò, lo dinanzò, lo prese improvvisamente per la gola, con feroce disperazione mentre il Rosso, sbalordito, accorreva senza saper pensare altro che una cosa, che bisognava pigliar parte alla lotta.

Sul terreno giallo fu un rotolio fulvo di pelame, tra rantoli sordi, poi il limiero fuggì dalla parte della muta, zoppicando, urlando, seminando il sentiero di larghe tracce di sangue.

- Di carriera, fratello! - ansò il Grigio - la muta vedendo il guerriero ritornare in quello stato s'arresterà, non oserà inseguirci! Ora i due lupi volavano, saltando fratte, burroni, fiumiciattoli e staccionate, sempre diritti.

- Ma, fratello - mugolò il Rosso stupito - tu torni a noi?

- Ritorno nel bosco. Ne ho fin su gli occhi della cuccia di legno e dell'acqua inzolfata.

- Ma i tuoi cuccioli?

- Quei bastardi? li ho sgozzati.

- E la cagna scozzese?

- Mi ha tradito..., mi ha tradito col limiero..., bella razza ne uscirà fuori! e per darci la caccia... capisci? ma ci troveremo di fronte a quest'altra stagione.

- Quando i miei saranno grandi... Vedrai che strage!

Erano a metà del monte, su certe rupi scoscese in fondo alle quali rombava un torrente schiumoso; e si fermarono, con le gole ardenti da cui sfuggiva il respiro corto e frequente, facendo muovere in su e in giù le lingue rosse come il fuoco.

La muta senza la guida del Grigio e del limiero si accaniva sempre nello stesso punto girando pazzamente avanti e indietro, si udivano i corni suonare ad un'immensa distanza.

Il Grigio dette in un riso di scherno: so le loro abitudini (aggiunse con un fremito di gioia che gli sommosse il pelame come il vento increspa l'onde), so le loro abitudini, di giorno e di notte; faremo un colpo magnifico, straordinario..., agnellini di latte teneri e grossi tanto! Ah! fratel mio, che roba il cibo bel e scodellato! ti fa un nodo qui allo stomaco come se tu avessi ingoiata la stoppa. La lezione è stata salata, ma da ora in poi...

- Basta - interruppe il Rosso che non conosceva abitudini borghesi - quand'è che rubiamo questi agnelli? Diamine, stanotte subito. Bisogna ricominciare a guadagnarsi la vita onestamente...



Le colonbe de Pasqua

di Teresa D'Inca

Che bele le colonbe de na olta,
simili a tut fora che a na colonba:
bislonghe e an fià slargade te la panza
zerto che d'en osei no avza la forma!

Co le era cote ineerto era capir
da che banda era al beeh o pur la coda,
qualeun al ghe fea an ocio e'on fasol:
de la testa sicur era la prova.

Ogni putel metza al so segnetin
par riconosser quela che era soa,
na penlada con la ciara d'ovo:
lustre le risultza come la piova.

Ma a renderle tant bele ai nostri oci
quel'ovo piantà là sora la schena
tegnest con an cordon de quela pasta
ben ligà come fusse na catena.

Talvolta le gnza fora an s ciant brusade
e magari con tacà an fià de carbon
parehé col spazafor che netza al forno
no i avza passà ben ogni canton.

Con le fugaze là te la panera
sol la so vista ralegreza la stanza
passar quele ne fea na Pasqua vera
par la dolcezza, vista e la fragranza!

Le colombe e le focacce pasquali erano fra i pochi dolci che si confezionavano in famiglia. Anticamente si preparavano usando la farina gialla (meno pregiata di quella di frumento), ma per renderle più gustose si usava solo quella ottenuta macinando le piccole pannocchie non giunte a maturazione e pertanto più tenere. Per farle lievitare si usava l'aceto. In ogni paese esisteva qualche forno in muratura usato normalmente per il pane e durante la settimana santa i proprietari permettevano ai paesani di cuocerli le focacce. Di solito chi usufruiva di questo servizio ne lasciava una per pagamento. Le colombe venivano confezionate per i bambini e rappresentavano il dono tradizionale dei padroni ai loro figliocci.

IL TIRO

OTTAVA PARTE

a cura di: Flavio Galizzi

L'argomento trattato in questa mia riflessione riguarda tutte le forme di caccia, ma in particolare è rivolto a coloro che usano armi a canna rigata. Il tiro è il momento conclusivo di una complessa azione di caccia, intesa come l'azione di cerca del capo da prelevare per quella specifica giornata, e ciò vale ovviamente anche per la caccia all'aspetto. Ma assume un significato più ampio per coloro che partecipano attivamente, come gli accompagnatori, a tutte le attività gestionali della fauna, dal giorno dopo la chiusura del calendario al periodo di prelievo. Questa azione chiude un percorso complesso e intenso, come si trattasse del taglio del nastro d'arrivo per un maratoneta, per un ciclista che ha scalato un passo alpino, oppure dello sventolamento della bandiera a scacchi per un ferrarista, per raggiungere il quale si è impegnato per anni e a cui ha dedicato tempo e passione.

A un appuntamento così importante non si può giungere impreparati! Quante volte accade che invece non si sia stati sufficientemente previdenti controllando la taratura dell'arma, oppure la fretta ci abbia fatto perdere la concentrazione necessaria, oppure l'emozione ci abbia giocato un brutto scherzo?

Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, trattandosi di una caratteristica del tutto soggettiva, essi sono vissuti da ogni cacciatore con intensità e controllo diversi; solo gli anni e la pratica aiuteranno a dominarli. Conosco amici che alla vista di un selvatico, nonostante i molti anni di caccia, vengono presi da ansia respiratoria così intensa da provocare agitazione e persino difficoltà di controllo dell'arma.

Basta ovviamente un minuto per riprendere il controllo, ma bisogna che questo minuto passi senza che qualcuno intervenga con sollecitazioni o peggio mettendo fretta, come a volte qualche accompagnatore fa, peggiorando così la situazione e pregiudicando l'esito del tiro. L'incontro con la preda deve essere vissuto con la massima tranquillità, direi quasi con naturalezza. Ma

perché ciò avvenga le uscite di osservazione dei selvatici devono essere frequenti, i luoghi devono essere conosciuti oppure, qualora ci trovassimo ospiti in ambienti nuovi, si deve avere acquisito una certa confidenza con chi ci accompagnerà, direi meglio una certa amicizia e piena fiducia affinché l'immersione nello scenario in cui avverrà l'incontro sia quanto più naturale possibile, senza nulla togliere al fascino dell'ignoto. Bosco o scenario alpino non dovrebbero avere segreti, anche nella grande e inevitabile diversità di ogni luogo, con i suoi colori, i suoi rumori, con profili e orizzonti sempre di grande bellezza. Sì, perché ogni luogo in cui si caccia è carico di fascino, è carico di un'aura propria, di vita e di emozioni. Emozioni che vanno lasciate emergere con discrezione, e assaporate ma anche dominate, non certo represses, e che raggiungono il massimo dell'intensità al momento dell'incontro. Nei ricordi del "dopo caccia" potranno riaffiorare con tutta la loro originaria intensità. La frequentazione dei luoghi nelle diverse stagioni, così come gli incontri che si fanno nei diversi periodi dell'anno, in cui gli animali hanno comportamenti diversi, stimolerà il desiderio di conoscerli meglio, e solleciterà la nostra attenzione. Quando ritorneremo negli stessi luoghi per la caccia le emozioni vissute si rivestiranno di sensazioni nuove, cariche di tensioni e di responsabilità, ma anche di rispetto nei confronti di qualcosa di sacro che stiamo compiendo che richiede rispetto, attenzione e concentrazione. Al tiro dobbiamo giungere preparati anche sul piano emotivo.



Un aspetto importante da bandire nel modo più assoluto è la fretta.

Velocità di esecuzione non vuol dire assolutamente fretta, semmai abilità e destrezza nel coordinare alcuni gesti che ci devono venire spontanei: per raggiungere l'abilità necessaria non c'è altra via che la concentrazione e l'esercizio. La concentrazione deve rivolgersi non solo verso l'individuazione del selvatico per una veloce quanto corretta valutazione del capo, ma contestualmente anche nei confronti del "luogo inteso sia come conformazione geologica, per l'individuazione rapida di un possibile appoggio sicuro per il tiro, anche di eventuale direzione di fuga del selvatico, sia come contesto vegetazionale, mappando tutti gli eventuali ostacoli che si possono trovare lungo la traiettoria del tiro. L'individuazione del selvatico non deve quindi farci prendere da un'eccessiva emozione, sempre in agguato; sarà possibile se la nostra attenzione e concentrazione sarà rivolta a come muoverci per trovare un punto d'appoggio stabile, a come non farci individuare dai sensi sempre in allerta del selvatico. Non sempre avremo il tempo necessario, ma un esercizio serio e un'attenzione interiore viva ci permetteranno nella maggioranza dei casi di non sprecare l'occasione. Da ciò si capisce come la "cerca" non è da tutti, e resti una pratica venatoria da lasciare al cacciatore maturo, al quale, semmai, dovremmo desiderare di affiancarci comprenderne e apprendere i segreti e lo stile.

Tutto ciò vale non solo quando ci troviamo in ambiente boschivo a caprioli o a cervi, ma anche per l'alta montagna nei confronti del camoscio, sempre vigile, scaltro e smaliziato. Sono gli animali i veri conoscitori dell'ambiente, dai quali tutto abbiamo da imparare, e nei confronti dei quali dovremmo sempre continuare ad accrescere le nostre conoscenze, specie sotto il profilo comportamentale e sociale troppo spesso sottovalutati. È per questo che la chiave per giungere a concludere la nostra azione di caccia in maniera eccellente non può prescindere dalla nostra frequentazione dell'ambiente di caccia, così come dalla conoscenza specifica della specie che ci apprestiamo ad insidiare. Al momento del tiro giungeremo preparati solo se abbiamo una elevata conoscenza dell'animale che stiamo cacciando, della sua etologia nei diversi mesi dell'anno e del contesto ambientale e stagionale in cui svolgiamo il prelievo. Il tiro, di per sé, senza queste emozioni vissute e gestite correttamente, può non significare nulla meglio allora sarebbe sparare a delle sagome, così saremo certi di non fare danni. Sì, perché, se la nostra preparazione non è completa di danni ne potremo fare anche parecchi. Un

animale ferito è di per sé un danno, anche se poi lo recuperiamo. Un danno per lui, ma anche per il cacciatore. Il ferimento non è mai un esito venatorio da giustificare con leggerezza, anche se fa parte purtroppo degli eventi possibili. Un bravo accompagnatore si sente in dovere di riprendere sempre il cacciatore che ferisce, anche se per lo più in tono bonario, e chiude la giornata, anche quando il capo viene recuperato, con un po' di amaro in bocca, proprio perché non vorrebbe mai veder soffrire un animale. La passione e il desiderio di conoscenza non possono che accrescere le abilità di ogni cacciatore: saremo bravi cacciatori nella misura in cui avremo la certezza, la voglia e la tensione interiore di avere ancora qualcosa da imparare. Il presuntuoso non potrà che rimanere un cacciatore modesto, superficiale, dal quale non si avrà nulla da imparare, nonostante l'ingloriosa enfasi con cui condisce spesso i suoi racconti di caccia. L'azione conclusiva del tiro richiede infine, oltre a questo bagaglio esperienziale e di conoscenze della fauna, anche un bagaglio tecnico legato alla conoscenza della propria arma, delle sue qualità intrinseche, delle sue potenzialità e della sua precisione. Per questo motivo non si può prescindere dalla pratica del tiro, anche saltuariamente con la propria arma. Acquisire confidenza e dimestichezza con l'arma che si utilizzerà a caccia significa avere maturato un pieno senso di responsabilità per il momento magico che conclude l'azione di caccia. Anche qui si rileva spesso un livello alto di irresponsabilità da parte di troppi cacciatori, quando iniziano la stagione del prelievo senza aver mai sparato nemmeno un colpo dall'anno precedente.

Alcuni comprensori chiedono che prima dell'inizio dell'attività venatoria si pratichino delle sezioni di tiro per controllare la precisione della propria arma, altri organizzano delle gare di tiro proprio per permettere a chi partecipa di tarare, nell'occasione, la loro arma, altri stanno pensando di farlo. Se si valuta il costo minimo che tale impegno comporta, irrilevante in rapporto a tutte le altre spese, non si capisce perché molti restino superficialmente poco attenti a questo aspetto, al contrario così importante!

Chiudere con piena soddisfazione un'azione di caccia con la consapevolezza piena di aver raggiunto una necessaria preparazione emotiva, di conoscere approfonditamente il selvatico che si sta cacciando e di aver riacquisito la giusta confidenza tecnica e pratica della propria arma, rappresenta quell'aspetto etico-valoriale e di soddisfazione morale che qualifica e appaga pienamente ogni cacciatore serio e responsabile, ben al di là della stessa preda, che si tratti di un Kitz o di un magnifico trofeo.

7 Compleanni

Auguri ai nostri soci che nel periodo gennaio - aprile 2019 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!

RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
PONTE NELLE ALPI	PREST ANGELO	30/01/28	91
TAMBRE	GANDIN OSVALDO GUELFO	06/02/32	87
ARSIE'	BATTISTEL REMO	06/04/32	87
BESENO	GOLLER TULLIO	10/01/34	85
LOZZO DI CADORE	BALDOVIN MICHELE	15/03/34	85
SEDICO	DEON FRANCO	20/01/35	84
SOVRAMONTE	SLONGO SERAFINO	08/02/35	84
FELTRE	SCARIOT LUCIANO	24/02/35	84
LORENZAGO DI CADORE	TREMONTE SERGIO	29/03/35	84
VIGOLO VATTARO	BAILONI SERGIO	25/04/35	84
LIMANA	TRICHES UMBERTO	10/04/36	83
SANTO STEFANO DI CAD.	D'AMBROS ITALO	20/04/36	86
SEDICO	ACAMPORA ERNESTO	12/04/37	84
LIMANA	ORZETTI EZIO	26/04/38	81
LIMANA	SEGAT SILVESTRO	01/01/39	80
LOMASO	DONATI RINO	25/01/39	80
TERLAGO	DE PAOLI VALERIO	02/02/39	80
RIVAMONTE-VOLTAGO	DE MARCO DINO ANGELO	18/02/39	80
CANALE D'AGORDO	VALT LUCIANO	19/01/40	79
FELTRE	CAMPIGOTTO FERDINANDO	12/02/40	79
TRENTO EST	VETTORI RENZO	20/02/40	79
GOSALDO	BEDONT ANSELMO	11/04/40	79
SEDICO	VAROTTO FABIO	15/04/40	79
SOVRAMONTE	DALLA CORTE CARLO	05/01/41	78
CISMON DEL GRAPPA	RIZZON MARIO	20/02/41	78
CAVEDINE	COMAI GIOVANNI	27/02/41	78
TAIO	MAGNANI MARIO	19/03/41	78
TENNO	BARONI BRUNO	11/01/42	77
CESIOMAGGIORE	VANIN SERAFINO	19/01/42	77
FARRA D'ALPAGO	PAULON GINO	21/02/42	77
ZZ	MARELLO LUCIANO	02/03/42	77
TAMBRE	BORTOLUZZI ORAZIO	13/03/42	77
LAMON	CASAGRANDE FRANCESCO	18/03/42	77
COMELICO SUPERIORE	DE MARTIN GIULIANO	22/03/42	77
SOVRAMONTE	FONZASIN ANTONIO	26/03/42	77
MOLINA DI LEDRO	BERETTA MARCELLO	02/04/42	77
ALANO DI PIAVE	LUBIAN GIOVANNI	07/04/42	77
FELTRE	BORDIN GIANCARLO	12/04/42	77
POMAROLO	FOLLADORI REMO	18/04/42	77
AGORDO	CASSOL FLORINDO	21/04/42	77
PEDAVENA	NERINI ARMANDO	20/02/43	76
PEDAVENA	BERTELLE GIOVANNI	13/03/43	76
PEDAVENA	DE RIZ RENZO	22/03/43	76
CENCENIGHE	MANFROI ELVIO	03/04/43	76
LAMON	MANCUSO SEBASTIANO	05/04/43	76
FELTRE	ZANELLA PRIMO	01/01/44	75
MEL	CALCINONI FRANCESCO	12/01/44	75
FORNO DI ZOLDO	LAVAGNOLI DOMENICO	17/01/44	75
LENTIAI	PICCOLOTTO VIGILIO	19/01/44	75
LAMON	GAIO LUIGI	22/01/44	75
LA VALLE AGORDINA	PRAMAOR EZIO LUIGI	31/01/44	75
CHIES D'ALPAGO	DE MARCH NATALE	02/02/44	75
SOVRAMONTE	ZANNINI FABIO	14/02/44	75
MOLINA DI LEDRO	ZENDRI MARCELLO	28/02/44	75
LAMON	MALACARNE EGISTO	05/04/44	75
LIBERO	BERTOGLIO G. ALFREDO	07/04/44	75
SEDICO	BELLUCO VITTORINO	19/04/44	75
FELTRE	ARNOFFI ROBERTO	25/04/44	75
LOZZO DI CADORE	BALDOVIN SILVIO	07/01/45	74
TAIO	CHINI LUCIANO	26/02/45	74
LIMANA	FISTAROL GIORGIO	19/04/45	74
LAMON	TOLLARDO QUINTINO	22/04/45	74
LENTIAI	ZUCCOLOTTO REMO	16/01/46	73
LEVICO	ANGELI QUERINO	18/01/46	73
LENTIAI	DALLE MULE DIEGO	16/02/46	73
ROVERETO	MICHELINI GIANFRANCO	19/02/46	73
VIGOLO VATTARO	BASSI ARMANDO	01/03/46	73
TAIBON AGORDINO	ZASSO GIORGIO	13/04/46	73
GOSALDO	MARCON GIUSEPPE	20/04/46	73
FELTRE	CAMPIGOTTO GIULIANO	29/04/46	73
PEDAVENA	DE CARLI ADRIANO	02/01/47	72
GOSALDO	ZASSO GINO	05/01/47	72
LIMANA	MUNARO RENATO	12/02/47	72
TIONE	FAILONI LUCIANO	13/02/47	72
LENTIAI	GERONAZZO SERGIO	22/02/47	72
LENTIAI	TRES VINCENZO	02/03/47	72
VALLE DI CADORE	DE MINGO FRANCO	05/03/47	72
ARSIE'	CESCATO GIANANGELO	19/03/47	72
ZZ	BERTOLINI FRANCO	25/03/47	72
QUERO	SCHIEVENIN BRUNO	31/03/47	72
ZZ	MALFATTI RENZO	01/04/47	72
CANALE D'AGORDO	MURER DARIO GIULIO	09/04/47	72
SOSPIROLO	BACCHETTI DINO	11/04/47	72

SANTA GIUSTINA	CAVIOLA LORIS	21/04/47	72
SANTO STEFANO DI CAD.	BUZZO TITELLA ANTONIO	29/04/47	72
ZZ	GATTI SERGIO	30/04/47	72
VODO E ZOPPE'	FAGHERAZZI SILVANO	02/01/48	71
LIMANA	BALCON ALDO	22/01/48	71
VEZZANO	SOMMADOSSI SILVANO	30/01/48	71
SANTA GIUSTINA	BENEDETTI GIOVANNI BATTISTA	02/02/48	71
DOMEGGE DI CADORE	FRESCURA EMANIO	08/02/48	71
QUERO	RECH MARZIANO	03/03/48	71
SOSPIROLO	DE POI FERRUCCIO	05/03/48	71
ARSIE'	DALL'AGNOL GIACOMO	06/03/48	71
RIVAMONTE-VOLTAGO	FOSSEN GINO	07/03/48	71
CANAL S. BOVO	MAZZALAI PAOLO	14/03/48	71
GOSALDO	REN MARIO	25/03/48	71
SEREN DEL GRAPPA	FANTINEL RODOLFO	26/03/48	71
ARSIE'	ZAETTA ROMANO	01/04/49	70
BELLUNO	D'INCAL FRANCESCO	19/04/49	70
FELTRE	CHIEA CARLO	19/02/49	70
FELTRE	DALLA CANEVA LUCIANO	06/02/49	70
MEL	BERNA VALTER	17/02/49	70
MEL	REN SEVERINO	18/01/49	70
MEL	VALGONIO GIULIO	07/01/49	70
PEDAVENA	DALLA GASPERINA LORIS	31/03/49	70
PEDAVENA	DE CARLI FRANCESCO	10/04/49	70
PEDAVENA	PEROTTO GIORGIO	17/02/49	70
SAN TOMASO AGORDINO	COSTA FRANCO	26/02/49	70
SAN TOMASO AGORDINO	FONTANIVE ELMER	03/02/49	70
SANTA GIUSTINA	BALEST RICCARDO	18/04/49	70
SEDICO	ROSSO ANTONIO	13/01/49	70
SELVA DI CADORE	SOIA CLAUDIO	01/01/49	70
TAMBRE	BORTOLUZZI GIANFRANCO	18/01/49	70
VALLE DI CADORE	GALEAZZI GIANCARLO	25/03/49	70

I PIU' GIOVANI			
RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
SANTA GIUSTINA	BRUGNERA MURARO ALBERTO	01/04/88	30
FONZASO	BOSCHET ANDREA	30/04/88	30
PUOS D'ALPAGO	PERRONE NICOLA	22/01/89	30
CASTELLO TESINO	DALLE MULE ENGELBERT	03/02/89	30
FARRA D'ALPAGO	BRANDALISE GIACOMO	23/04/89	29
PERGINE	BALDESSARI LUCA	25/04/89	29
CENCENIGHE	FAVARO DEBORAH	01/02/90	29
LOZZO DI CADORE	LAGUNA DANIEL	22/03/90	29
PIEVE D'ALPAGO	BORTOLUZZI GIULIANO	17/01/91	28
TAMBRE	BORTOLUZZI CHRISTIAN	16/03/91	28
FELTRE	CELLI LUCA	06/01/92	27
VIGOLO VATTARO	RAINERI MARTINO	18/02/92	27
CHIES D'ALPAGO	D'ALPAOS THOMAS	14/04/92	27
LIMANA	DEL BON DANIEL	02/03/93	27
SEREN DEL GRAPPA	SCOPEL SIMONE	18/03/93	26
CANALE D'AGORDO	TANCON DIEGO	26/01/94	26
AGORDO	COLLE SIMONE	03/03/94	26
RIVA DEL GARDA	COMAI MARCO	23/04/94	25
SAPPADA	PACHNER ALESSANDRO	04/04/95	25
MEL	MORET LUCA	23/02/96	24
SANTA GIUSTINA	BARP FABIO	24/02/96	24
LOZZO DI CADORE	TRAINA MARCO	16/03/96	23
FELTRE	COSSALTER DANIELE	12/04/96	23
SEREN DEL GRAPPA	RECH ALBERTO	25/01/97	22
TRENTO OVEST	SEGATA NICOLO'	26/03/97	22
FELTRE	DALL'AGNOL FRANCESCO	01/02/98	22
FELTRE	COSSALTER ANDREA	04/03/98	21
CESIOMAGGIORE	ZASIO SAMUEL	06/04/98	20
CHIES D'ALPAGO	PAJER EDDY	06/03/00	20

Sella di cinghiale allo spiedo

LA RICETTA 37

Ricetta tratta dal volume "La selvaggina del Veneto nel piatto. Storie e ricette tradizionali",
Terra Ferma Edizioni - Foto di: Cristiano Bulegato, Archivio Terra Ferma
Claudio Ballardin - Ristorante Da Beppino, Schio

Ingredienti per 12 persone

5 kg di sella di cinghiale
150 g di miele millefiori
400 g di burro
2 kg di patate cornette
300 g di erbe fresche e spezie tritate
(erba cipollina, prezzemolo, salvia, rosmarino,
alloro, maggiorana, timo, aglio, bacche di ginepro,
pepe rosa, noce moscata, chiodi di garofano e coriandolo)
1 dl di olio extravergine d'oliva
latte
sale

preparazione: 20 min.

Cottura: 6 ore

Difficoltà: media



Vino consigliato:
Montello
e Colli Asolani
Cabernet
Sauvignon

Tagliate a pezzi il burro e lasciatelo ammorbidire a temperatura ambiente. Bagnate la sella di cinghiale con l'olio e massaggiatela con un po' di sale per 5'.

Infilate e fissate la sella di cinghiale nell'asta dello spiedo, sistematela sul girarrosto e ponetevi sotto una leccarda per raccogliere il sugo di cottura.

Iniziate la cottura nel focolare che durerà circa 6 ore.

In una terrina montate con la frusta il burro fino a ottenere una crema soda e vaporosa, quindi unitevi 200 g delle erbe e spezie tritate; spennellate di tanto in tanto la sella di cinghiale con il burro alle erbe così ottenuto.

Dopo circa 5 ore dall'inizio di cottura della sella, lavate, sbucciate e cuocete in una casseruola le patate con il burro alle erbe raccolto dalla leccarda.

A fine cottura della sella, pennellatela con il miele, precedentemente diluito con un po' di latte caldo, spolveratela con le rimanenti erbe e spezie e continuate la cottura per altri 20'.

Sfilate la sella dallo spiedo, scaloppate la polpa e servitela su un letto di patate.



PROVE DI TIRO

Si ricorda a tutti gli Associati che, con la prossima stagione venatoria, è necessario ripresentare alla Riserva la prova di tiro resa obbligatoria dalla Provincia con una disposizione regolamentare emanata tre anni fa.

L'A.C.B., per cercare di agevolare il più possibile i propri Soci, ha convenuto quanto segue:

POLIGONO DI TIRO DI FELTRE

I Soci A.C.B., presentando la propria tessera di iscrizione, pagheranno per l'accesso allo stand dei 100 metri 15.00 euro invece di 20.00 euro.

I Soci Vi potranno accedere con il seguente orario:

SABATO POMERIGGIO:

dalle ore 14.00 alle ore 17.30 - 18.00

DOMENICA MATTINA

dalle ore 09.00 alle ore 12.00

I tiri saranno fatti sui bersagli forniti dalla Provincia e verranno completati e certificati dal Poligono e dal Responsabile di turno.

Per i tiratori/frequentatori, in possesso di porto d'armi uso caccia, c'è la possibilità di iscriversi al TSN con una tariffa agevolata. Quota annuale 44.00 euro invece di 55.00 euro.

RISERVA DI LIMANA

La Riserva di Limana, presieduta dal Socio Manolo Cibien, ripropone a Malga Van, in loc. Valmorel di Limana, un fine settimana per dare la possibilità a tutti i Cacciatori che praticano la caccia agli ungulati di poter provare e tarare i propri fucili a canna rigata.

L'A.C.B., da sempre favorevole a queste iniziative, purchè organizzate con serietà e professionalità come quella di Limana, per incentivare la partecipazione dei propri Soci, contribuirà con un bonus di 3.00 euro da scontare sulla prima iscrizione.

La manifestazione che permette di sparare alle distanze di 100 - 200 - 300 metri si svolgerà nelle giornate di Sabato 4 e domenica 5 Maggio con il seguente programma:

SABATO 4:

il mattino dalle ore 08.30 alle ore 12.30

il pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.00

DOMENICA 5:

il mattino dalle ore 08.30 alle ore 12.30

il pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.00

I tiri saranno fatti sui bersagli forniti dalla Provincia e verranno completati e certificati dal Direttore di tiro.

Per tutta la giornata c'è a disposizione un punto di ristoro e ci sarà la possibilità di pranzare in loco sia al sabato che alla domenica.



DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI CANALE D'AGORDO



SARANNO ...FUTURI SEGUACI DI DIANA?



I soci della Riserva Alpina di caccia di Canale d'Agordo l'11 e il 12 Agosto in occasione della consueta festa del cacciatore, hanno stretto un gemellaggio di amicizia con i suonatori di corno Bläsergruppe Haldenhof provenienti dalla Germania. La Riserva di Caccia ha voluto ringraziare il Bläsergruppe Haldenhof per l'amicizia dimostrata e la condivisione della passione per l'esercizio della caccia nel pieno rispetto della natura e dei valori di salvaguardia dell'ambiente. Ha espresso inoltre il suo apprezzamento per l'antica arte di suonare il corno, specialmente in occasione delle battute di caccia. La festa si è svolta presso la caratteristica sede dei cacciatori in località Laonei ed ha avuto un gran numero di partecipanti. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che ogni anno offrono il loro contributo alla realizzazione di tale festa ed in particolar modo ai numerosi volontari.

Il Presidente
Rosson Daniele.



DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI LAMON



È con molto piacere che il socio della Riserva di Lamon Matteo D'Agostini e la compagna Nicol Pauello presentano la piccola Martina a tutti gli amici A.C.B



Lepre bianca presa dal socio FAORO ROBERTO col suo fido amico "BOSCO" nel bellissimo ambito alpino del monte COPPOLO

CIRCOLO DI AURONZO



ZANDONELLA FABIO
Abbattimento in loc. Stabin con carabina Mauser 7x64. Peso eviscerato Kg. 115



Cacciatore Zanvettori Tullio. Loc. Val Marzon. Carabina cal. 270 Win. con pallottola RWS 130 gr. Peso Kg. 127 eviscerato

DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI TRICHIANA



Nella vita costanza e impegno uniti alla fortuna alle volte portano a risultati e momenti davvero belli...

Il 19.01.19 con la sola classe 4a aperta, il nostro socio Brancher Luca ha abbattuto questo cervo di 11 anni.

CIRCOLO DI SOSPIROLO

Abbattimenti "prestigiosi" quelli effettuati quest'anno dal Socio De Min Luigi qui immortalato con uno splendido esemplare di cinghiale abbattuto con carabina Regminton cal. 0,30 in loc. Staol de l'oro alle ore 21 e un cervo di 12 anni abbattuto con carabina Sako cal. 7 R.M. in loc. Masiere.

Per gli amanti del peso: Kg. 180 pulito il cinghiale e Kg. 130 il cervo.



CIRCOLO DI LIMANA



Complimenti al Socio Del Bon Fabrizio per lo splendido abbattimento qui fotografato al centro in compagnia del fratello e di un amico. Abbattimento fatto il 16/10/18 con carabina 300 Remington. Maschio peso eviscerato kg. 140. Valutato medaglia di bronzo con 114,5 punti



CIRCOLO DI SAN GREGORIO

Bellissimo capo di cervo abbattuto dal Socio Tronco Roberto in loc. Luni alle ore 16.45 del 01/12/2018 con carabina Mannlicher 270. Peso pulito kg. 124.5.

Nella foto il Socio Tronco Roberto festeggiato anche dalla moglie Signora Marilena e dal figlio Marco.



DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI MEL

Nastri Rosa al circolo n. 6 di Mel (Borgo Valbelluna), con le neo cacciatrici Dalle Sasse Giada e Ferrighetto Anna.

Grazie per la vostra scelta di associarvi all'A.C.B. I nostri complimenti per il debutto alla caccia agli ungulati!

E l'augurio che voi possiate avere assaporato nel successo faunistico di quest'anno solo la prima delle grandi gioie che la caccia vi può regalare.

Con simpatia e ammirazione

Circolo n. 6 Mel (Borgo Valbelluna)

Dalle Sasse Giada



Ferrighetto Anna



NECROLOGI

CIRCOLO SANTA GIUSTINA

Nevio se ne è andato improvvisamente, in silenzio. Cacciatore da sempre e per molti anni anche consigliere della locale riserva lascia un vuoto tra tutti quelli che lo conoscevano sia come cacciatore che come uomo. Ciao Nevio.



CIRCOLO GOSALDO

La Riserva Alpina di Gosaldo ricorda, con amicizia e rimpianto, il Socio Giacomo Masoch che ci ha prematuramente lasciati nel mese di Gennaio del corrente anno. Cacciatore corretto, grande appassionato degli ungulati e soprattutto della caccia alla lepře con il cane segugio.





Unione Cacciatori del Trentino

N.6 Aprile 2019



Ente morale con riconosciuta personalità giuridica privata. Sede sociale Via della Villa 6, Villa De Mersi-38050 Villazano di TN

Dipinto di Paolo Mazzalai - Grafica a cura di Desirè Segata

Lettera del Presidente



Un caro saluto a tutti i soci cacciatori, cacciatrici, famigliari e simpaticizzanti.

Non è il caso di ripercorrere quanto successo ad inizio periodo di caccia .. mi riferisco alla scelta del tipo di caccia (vagante o da appostamento)

che il cacciatore trentino ha dovuto fare, per fortuna, solo per un mese. Va ricordato però che la cosa non è ancora conclusa fin tanto che la Corte Costituzionale non si esprime definitivamente.

Andando ad analizzare l'annata venatoria appena trascorsa si riscontra un generalizzato aumento di ungulati cervo camoscio cinghiale... invece capriolo in netto calo e qua vorrei aprire una parentesi c'è qualcosa a livello di gestione che non funziona... addirittura in certe sezioni comunali i piani di prelievo vengono incrementati, risulta chiaro che non si può andare avanti così e bisogna porsi delle domande. Dov'è l'errore? Censimenti gonfiati o piani di abbattimento errati?

Selvaggina migratoria in calo rispetto anche all'annata venatoria 2017/2018, molto bene invece la beccaccia. Parlando di grandi carnivori (specie non cacciabili e particolarmente protette) sono in costante aumento come sono le predazioni di bestiame e selvaggina in diverse località del Trentino (vedasi ad esempio la martoriata zona di Levico). Ogni cacciatore ormai nel suo camminare nei boschi trova resti di selvaggina sbranata e/o tracce della loro presenza.

Bisogna fermarsi e ragionare, i tempi sono cam-



biati la fauna la flora e l'habitat anche... quindi anche le norme e le leggi devono adeguarsi ai tempi (la legge provinciale compie presto 30 anni) le stesse sono facilmente messe in discussione, attaccabili da chiunque, protezionisti e ambientalisti vari... che trovano terreno fertile per inventarsi questo o quel ricorso!

Non parliamo dei costi della caccia in Trentino dove statistiche alla mano hanno evidenziato un esponenziale aumento dei costi del permesso di caccia in questi ultimi 20 anni. Ogni cacciatore trentino sborsa cifre astronomiche rispetto ad un suo pari residente in altra regione o provincia. In merito a questi ultimi due punti abbiamo sentito e constatato, con soddisfazione, che il nuovo Assessore, intervenuto alla nostra Assemblée Generale, si stia adoperando assieme alla Giunta Provinciale e con tutte le parti coinvolte, a rinnovare sostanzialmente la legge provinciale n°24 del 1991. Punti oggetti di modifica come la semplificazione della struttura organizzativa, l'inaspimento del sistema sanzionatorio calcolato ancora in lire, l'istituzione di centri di raccolta e altri aspetti minori, quale ad esempio la modifica dell'art.15.

Siamo convinti che la strada è lunga e difficile, però siamo convinti e fiduciosi che è quella giusta.

Un caloroso WEIDMANNSSHEIL !!!

**- IL PRESIDENTE UCT -
Fiorello Segata**

Il 17 febbraio 2019 si è tenuta l'Assemblea UCT

a cura del dott. Mario Dallabona

Domenica 17 febbraio 2019 si è tenuta l'assemblea annuale dell'Unione Cacciatori del Trentino.

L'incontro si è svolto nella sala riunioni del Centro sportivo di Villazzano.

La sala si è riempita dei nostri soci provenienti da ogni parte del Trentino, dalla Val di Fassa al lago di Garda.

L'assemblea è cominciata con la relazione economica presentata dal nostro Segretario rag. Roberto Dapor. Il Segretario ha confermato per il 2018 il numero di 320 soci. Il bilancio nella sua semplicità e chiarezza è stato approvato all'unanimità sia per il consuntivo 2018 che per il preventivo 2019. È stato altresì dichiarato che, anche per il 2019, l'Unione Cacciatori del Trentino offrirà il periodo di iscrizione da aprile ad agosto gratuitamente ai nuovi soci.

Ha preso poi la parola il nostro Presidente Fiorino Segata con una relazione sull'andamento dell'attività venatoria nella stagione conclusa. Ha evidenziato il buono stato della popolazione degli ungulati trentini, a parte il capriolo la cui consistenza numerica sta decrescendo (n.d.r.: non in tutte le riserve) a causa anche della politica gestionale.

La popolazione dei cinghiali invece sta aumentando in modo esponenziale con conseguente aumento dei danni ambientali e delle colture agricole. Anche qui si invoca un adeguamento della politica gestionale.

È stata evidenziata poi una preoccupazione per la presenza e l'aumento numerico dei grandi carnivori, orso e lupo, specie quest'ultima a rapida espansione e di grande protezione mediatica. Per quanto riguarda l'avifauna di passo con soddisfazione dei beccacciai c'è stata una attività in aumento rispetto all'anno precedente

(n.d.r.: però solo in alcune riserve, invece generalmente scarso il passaggio dei turdidi). Hanno poi preso la parola due graditissimi ospiti; il presidente dell'A.C.B. Sandro Pelli ed il consigliere ACB Marchesan Galdino in qualità di responsabile del comparto assicurativo Unipol Sai.

Il presidente Pelli nel portare il saluto dei cacciatori bellunesi ha descritto la nascita e la storia della A.C.B., partita con qualche decina di soci ed arrivata ad essere oggi l'Associazione più rappresentativa del bellunese con oltre 1400 soci. E questo sia di esempio e di auspicio anche per noi.

Il sig. Marchesan, oltre a rispondere in modo preciso e tecnico alle domande di alcuni soci ha invitato tutti a riflettere sull'importanza della scelta della quota assicurativa da pagare, visti anche gli aumenti degli indennizzi degli ultimi anni. Ha ricordato anche la possibilità di assistenza legale, gratuita nel primo intervento, da parte della d.ssa avv. Silvia Zanella di Belluno.

A questo punto entrava in sala la dott.ssa Giulia Zanotelli, Assessore Provinciale all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca.

L'ingresso veniva accolto con un caloroso ap-



plauso da parte di tutti i presenti. La giovane assessore, pur nella sua breve attività, si è fatta conoscere come persona seria, competente e senza pregiudizi verso il mondo venatorio.

L'assessore faceva continuare l'assemblea che seguiva in modo attento prendendo appunti sugli interventi dei soci.

Sono quindi seguiti due interventi del consigliere UCT De Gasperi Bruno riguardanti uno il problema del costo dell'ettaraggio da parte di quelle riserve che inglobano nel loro territorio vaste zone non cacciabili quali strutture sportive, interi quartieri cittadini o un aeroporto e l'altro riguardante la chiusura delle strade forestali durante l'attività venatoria.

Il consigliere Mazzalai Renzo, consigliere tra l'altro del poligono di Pergine, interveniva in merito ai problemi della sicurezza nell'uso delle armi a caccia proponendo dei brevi corsi specifici per cacciatori seguiti anche da prove di tiro con le armi personali su distanze reali, almeno 100 metri.

Veniva inoltre presentato l'avv. Di Pasqua Marco a disposizione per chiarimenti ed assistenza legale per i nostri soci.

Il Presidente Segata ha ripreso e concluso il suo intervento esponendo la principale rivendicazione dell'Unione verso l'Ente pubblico: il superamento dell'articolo 15 della legge 24 del 1991 per ottenere il diritto di voto all'interno delle Riserve comunali di caccia del Trentino da parte di tutti i cacciatori.

Prendeva poi la parola l'assessore Zanotelli che ci ringraziava per l'invito ricevuto.

Esponeva brevemente le linee di cambiamento che questa giunta intende portare in materia di caccia.

Commentava brevemente, ma in maniera chiara le notizie di stampa sull'abolizione del Comitato Faunistico. Infine auspicava che l'immagine dei cacciatori seri, da lei definiti professionisti, assumesse presso l'opinione pubblica l'importanza che le compete ponendo fine alla gogna mediatica che spesso ci caratterizza.

L'intervento dell'assessore ha dimostrato, in molti particolari, la conoscenza dei nostri problemi e l'impegno per risolverli. Abbiamo potuto finalmente confrontarci con interlocutore sen-

za pregiudizi animalisti disneyani. Sottoliniamo inoltre che è stata il primo ed unico assessore alla caccia ad accettare un nostro invito pubblico, segno anche questo di un cambiamento in atto nella gestione politica.

Sul finire della mattinata abbiamo ricevuto un'altra visita graditissima il neo Presidente del consiglio regionale del Trentino Alto Adige Roberto Paccher.

Questi, a causa dei suoi impegni istituzionali, ha fatto un veloce passaggio ma incisivo.

Da rappresentante dei capannisti ha risposto in modo chiaro e tecnico ai problemi legislativi di inizio stagione causati dal ricorso al Tar delle associazioni animaliste ed ha affrontato il problema dell'acquisto legale dei richiami vivi.

Paccher ha riferito del suo colloquio istituzionale con il nuovo Questore di Trento in merito al rinnovo di Porto d'arma di quei cittadini che in passato, anche decine di anni fa, avevano subito qualche condanna passata in giudicato.

Il Questore ha assicurato che le domande di rinnovo verranno attentamente vagliate singolarmente e che non ci saranno dinieghi a priori. Abbiamo infatti già notizia di rettifiche verso un recente passato.

Concludendo possiamo dire di avere finalmente visto un'assemblea attentamente partecipe fino alla fine ed in cui i nostri soci hanno recepito l'importanza dell'Unione nel contesto del mondo venatorio provinciale.

Aggiungiamo inoltre che gli organi di informazione hanno dato ampio risalto all'incontro e, pur con le inevitabili inesattezze di stampa, ci hanno evidenziato in modo positivo. Sta ora a tutti noi sfruttare questo momento ed aumentare la nostra visibilità ed il numero dei nostri soci.



La caccia fra emozione, ascolto e rispetto: l'insegnamento di un papà

a cura di Alessia Floriani (figlia di Nicola Floriani)



Uno scricchiolio di foglie sotto ai piedi; tutt'intorno: silenzio. I colori dell'autunno circondano i nostri corpi che piano, piano si fanno spazio fra gli arbusti. Le foglie, talvolta, ci cadono in testa, ma non disturbano: ne assaporiamo il profumo umido di bosco.

La stagione della caccia è iniziata ed un fragoroso tramestio accompagna le nostre domeniche. Papà, il sabato sera, prepara lo zaino per il mattino successivo; un succo, qualcosa da sgranocchiare, il permesso ed il suo fucile che tiene sempre con cura, attento a che nulla d'imprevisto possa accadere.

Cinzia, il nostro pointer, è così entusiasta che zampetta qua e là da quando papà si sveglia fino al momento della partenza per il monte Calisio. Due o tre ore nei boschi bastano a papà e a Cinzia per liberare la mente, concentrarsi sullo splendore e la purezza di ciò che li circonda. Attentamente seguono i percorsi nei boschi, Cinzia con il suo tartufo che punta sempre verso il suolo – a fiutare le tracce che la selvaggina ha lasciato; papà con lo sguardo verso l'alto, ad ammirare il volo di beccacce, fagiani e - magari - anche qualche poiana.

Al ritorno a casa papà racconta tutto ciò che ha visto e, soprattutto sentito, nel bosco. Ascolto sempre con molto interesse la descrizione riguardante la mia Cinzia che, magistralmente, si mette in ferma subito dopo aver avvertito la presenza di qualche animale; irrigidita, in linea retta, con i muscoli fermi, la coda sottile e diritta, gli occhi tondi e puntati verso la preda: com'è bella! E poi la preda inizia a scappare, a volte sulle proprie zampe, altre volando. Cinzia inizia a correre, per non perdere le sue tracce; papà la segue, fidandosi completamente e ciecamente di questa cagnetta che – con i suoi 11 anni - ancora svolge un lavoro impeccabile, accorto. Incredibile è la simbiosi fra questi due esseri: un uomo ed un cane, che necessitano l'uno dell'altro; non, come si potrebbe pensare, solo da un punto di vista utilitaristico - cioè per la caccia. No: papà e Cinzia hanno bisogno l'uno della presenza dell'altra; è un lavoro di squadra il loro e devono comprendersi, portare pazienza, studiare le proprie mosse vicendevolmente. E finalmente la preda, dopo tanti sforzi, tenacia e precisione, è catturata. Cinzia la mette



in bocca, accuratamente per portarla a papà; è simpatico il suo musetto, tanto piccolino, ma anche forte da poter sostenere il peso dell'animale. Papà immediatamente dimostra tutta la sua gratitudine nei confronti di Cinzia, accarezzandola teneramente. Tutto ciò che papà mi ha insegnato sulla caccia è il rispetto. Rispetto, prima di tutto, per la flora e la fauna che lo circondano abitualmente nel bosco; bisogna imparare ad ascoltare il fruscio delle fronde, i versi di caprioli e cervi, il cinguettio degli uccelli. Nella sua figura di cacciatore, papà ha sempre portato rispetto per ogni specie e, ancor di più, ha osservato attentamente ogni regolamento e normativa. "Le leggi vanno seguite" – mi ha, sin da piccola, fatto notare, ha rispettato puntualmente orari, tempi, stagioni e luoghi e, a maggior ragione, il numero di capi che al massimo si sarebbero potuti cacciare.

Papà, così attento al rispetto, ha spesso precisato che è opportuno distinguere fra il cacciatore ed il bracconiere – spietato ed irrispettoso quest'ultimo: verso la natura, gli animali, e verso tutti i cacciatori che, di continuo, a causa di persone come lui, vengono tacciati di disumanità e crudeltà.

Il rispetto di papà, lo colgo io, quotidianamente, nel modo in cui guarda Cinzia negli occhi e lei ricambia, quasi a regalargli un sorriso. Il cane da caccia ha bisogno di muoversi, è attento agli animali che lo circondano più di altri e perciò nutre un naturale istinto a cacciare la preda.

Ciò non significa, però, che oltre alla caccia non possa essere utile a nient'altro. Cinzia non regala emozioni immense a papà soltanto nei boschi; Cinzia non è stata comperata con il solo scopo di portarla a caccia; Cinzia non è uno strumento da utilizzare solo nella stagione venatoria. Lei è molto di più, per tutti noi: è un membro della famiglia. E mi piace pensare che ogni volta che papà nota che un qualche altro cacciatore sfrutta il proprio cane, si infastidisca. Papà mi ha insegnato, in generale, il rispetto per ogni animale, ogni creatura esistente su questo mondo. Nessun animale, in ambito venatorio ancora di più, dovrebbe essere semplicemente volto a realizzare scopi egoistici di persone che non ne comprendono il reale valore! Ed il rispetto deve venire prima d'ogni cosa.

Valutazione del camoscio prima di sparare

a cura di: Paolo Mazzalai



dipinto di Paolo Mazzalai

Cosa dire del camoscio che non è già stato detto o scritto?

Infatti su questa specie esiste una corposa bibliografia che lo descrive in tutti i suoi aspetti.

Queste righe non sono altro che delle semplici utili indicazioni finalizzate ad una valutazione del camoscio con tutti i limiti che questo comporta. A volte si sente dire che la sua valutazione non è poi così difficile; in certi casi lo può essere ma spesso non lo è.

Tutti noi sappiamo che il maschio è mediamente di corporatura più massiccia e che porta delle corna più grosse e uncinatate della femmina, ma è sempre così? A volte si possono osservare maschi con corna leggere e non molto uncinatate, oppure femmine con uncinature che lasciano dubbi. Certo che osservando anche altri elementi distintivi si potrà capirne di più.

Questo per dire che le corna da sole a volte non garantiscono la determinazione del sesso.

Durante la mia lunga permanenza nella "Commissione valutazione trofei" della Provincia Autonoma di Trento, dovendo valutare dei trofei, se non fosse stato per il cartellino redatto da chi aveva controllato l'animale, ci saremmo trovati i difficoltà nel determinare il sesso anche in animali adulti, senza parlare degli Jährling.

A tal proposito ricordo che parecchi anni fa in Provincia di Trento, se non vado errato in val di Fiemme, la caccia al camoscio Jährling, venne orientata al prelievo del sesso femminile. Il risultato fu che vennero abbattuti animali di entrambe i sessi, dato che basandosi solo sulle corna, maschi deboli vennero scambiati per femmine. Questo dimostra che quanti più elementi morfologici avremo a disposizione, tanto più au-

menteranno le possibilità di valutazione.

Per ben valutare, oltre all'esperienza è basilare essere muniti di buone ottiche che, dotate di appoggi stabili onde evitare fastidiosi tremolii, permettano una buona visione.

Tali osservazioni per essere efficienti andrebbero eseguite a distanze ragionevoli anche perché altri fattori possono concorrere al disturbo della visione come la nebbia, il vento, la fitta vegetazione, la posizione dell'animale che non permette di essere osservato correttamente e i disturbi della visione dovuti al calore emanato dal terreno.

Tutti fattori che sulle lunghe distanze non faranno che aumentare le difficoltà.

Consapevoli che non esistono formule che ci permettano di determinare con precisione l'età del camoscio (questo vale anche per le altre specie), si dovrà necessariamente ricorrere all'analisi dei suoi caratteri morfologici concentrando l'attenzione su alcuni di essi che ci aiuteranno nell'impresa di capire un po' di più.

Dei piccoli e degli Jährling certi saremmo dell'età, ma non del sesso.

Per gli Jährling dovremmo far riferimento alle corna che generalmente ci saranno di aiuto ma non sempre.

Per la valutazione di camosci più avanti con l'età, dovremmo impegnarci alla ricerca di quei caratteri identificativi che ci supporteranno in questa ricerca e cioè: silhouette, mantello, maschera facciale, organi genitali e corna.

La silhouette

La silhouette ci permette di osservare il grado di sviluppo di torace, collo e testa.

Nel camoscio non ancora maturo il profilo ri-

sulterà ancora slanciato ma con l'avanzare dell'età soprattutto nei maschi sarà sempre più marcato, tant'è che nei maschi adulti il collo sarà robusto, la testa avrà la forma di triangolo equilatero ed il torace sarà molto pronunciato dando la sensazione che gli arti anteriori siano più corti.

Nella femmina questo sviluppo sarà meno evidente ed essa conserverà un collo e un torace meno robusti; la testa sarà sempre di forma più affusolata rispetto a quella del maschio.

Nei soggetti vecchi la silhouette cambierà e le forme saranno molto meno vigorose pur conservando i caratteri distintivi del sesso.

Il mantello

Il mantello non presenta differenze cromatiche fra i sessi.

In estate sarà di colore giallo ocra con fascia nera lungo il dorso compresa la coda. Negli adulti si potranno osservare sfumature grigiastre.

Nei vecchi si potranno notare sia sfumature grigiastre che di color ruggine e uno sbiadimento generale che riguarderà anche gli arti posteriori; il pelo sarà opaco.

In inverno soprattutto nei giovani e nei sub-adulti il mantello sarà di colore nero lucido, negli adulti inoltre comparirà la barba dorsale, prerogativa maschile anche se presente in modo meno appariscente in alcune femmine.

Negli adulti, ma soprattutto nei vecchi, il mantello potrà assumere una colorazione con sfumature castane e pelo poco brillante. Anche d'inverno si potrà notare uno schiarimento di colorazione che interesserà soprattutto la zona degli arti posteriori.

Durante il periodo degli amori si potranno notare maschi con fianchi bagnati: saranno sicuramente soggetti che parteciperanno agli amori o che ci proveranno.

Della maschera facciale, che è pur mantello, parleremo nel prossimo punto.

La maschera facciale

Per maschera facciale si intendono quelle fasce bruno nerastre che, partendo dalla base delle orecchie, si prolungano in modo longitudinale, interessano la parte superiore ed inferiore degli occhi e arrivano fino quasi alle narici risaltando sulle parti fulve della testa.

Se codeste fasce scure formeranno un netto contrasto con la parte fulva si potrà dedurre che l'animale sarà in un periodo giovanile, non ancora adulto.

Se invece le fasce incominceranno a sfumare di grigio, sicuramente l'animale sarà più in là con l'età.

Nei soggetti vecchi queste fasce saranno maggiormente grigiastre e sarà evidente uno sbiadimento generale dei colori della testa.

Queste caratteristiche sono valide per entrambe i sessi.

Organi genitali

Nel maschio adulto si potrà notare lo scroto sia in estate quando il pelo è ancora corto e anche nel periodo degli amori quando i testicoli avranno raggiunto la loro massima evidenza. Nella femmina che ha partorito, invece si potrà vedere la mammella, evidente nel periodo estivo e meno in quello invernale.

Attorno al terzo anno di età nel maschio si potrà notare il pennello composto da ciuffi di pelo nella zona genitale maggiormente visibile nel periodo autunnale/invernale.

Il pennello sarà sempre più sviluppato al raggiungimento dell'età adulta.

Corna

Come si è già detto le corna nel maschio sono più grosse ed uncinata di quelle della femmina, ma talvolta ci si potrebbe ingannare.

Dobbiamo aggiungere che anche lo sviluppo del trofeo può essere ininfluenza nella valutazione dell'età: possiamo osservare trofei con un buon sviluppo ed altezza in animali giovani e viceversa. Ecco che quindi sarà molto importante avvalersi il più possibile di tutti gli elementi di carattere morfologico che ci supporteranno nella valutazione.

Valutare l'età è spesso fonte di accese discussioni anche davanti ad un animale abbattuto: nel caso in cui il trofeo sia coperto di resina, gli anelli di accrescimento saranno anomali oppure poco chiari, figuriamoci con un animale vivo. Sapendo che le nostre pur attente osservazioni potranno essere inficiate da altri fattori come anomalie, malattie, parassiti ecc., dovremmo sempre più impegnarci per capire ed imparare. Sicuramente l'esperienza acquisita sul campo farà la differenza.

TESSERAMENTO U.C.T. 2019/2020

Si ricorda a tutti i soci che la polizza assicurativa andrà in scadenza il prossimo 31 agosto 2019, quindi entro il mese di agosto va effettuato il versamento **(SEMPRE E SOLO TRAMITE BOLLETTINO POSTALE CHE SARÀ RECAPITATO AD OGNUNO)** per la copertura assicurativa dal 01 settembre 2019 al 31 agosto 2020.

AL NUOVO SOCIO che intende tesserarsi con la nostra associazione verrà offerta gratuitamente la tessera base denominata (BRONZO) per la copertura del periodo aprile 2019 fino al 31 agosto 2019. Se la preferenza dovesse ricadere su una delle altre tre formule assicurative (ARGENTO-ORO-PLATINO) dovrà pagare soltanto una piccola differenza. **È evidente che lo stesso poi dovrà allinearsi con l'as-**

sicurazione annuale che partirà dal 01/09/2019 fino al 31 agosto 2020.

Si rammenta e si raccomanda che la parte del bollettino con la dicitura "COPIA PER A.C.B." (**completa di tutti i dati richiesti**) deve essere restituita immediatamente e debitamente firmata, in sede a Villazzano (TN) o direttamente ai nostri consiglieri/rappresentanti di zona.

Si informano inoltre tutti i soci che nell'ultimo consiglio direttivo è stato costituito, tra gli altri, un comitato denominato **"Gestione Soci e Tesseramento"** al quale far riferimento:

- Trentini Giorgio Responsabile - **Cell. 338-6378047**
- Furlani Flaviano - **Cell. 347-4227414**
- Furlani Mario - **Cell. 340-3038721**
- Gardumi Umberto - **Cell. 348-3834017**

Festa sociale unione cacciatori del trentino - Domenica 30 giugno 2019

Cari amici cacciatori anche quest'anno riproponiamo la festa sociale dell'Unione Cacciatori del Trentino aperta a tutti gli appassionati, amici e sostenitori. Per il terzo anno consecutivo ci troveremo a Vetriolo (TN), in una bellissima zona circondata da boschi e prati, presso il Ristorante Aurora in località Compet, vicino al nuovissimo Garnì.

Le attività legate alla festa si svolgeranno sotto l'enorme tendone nel piazzale antistante l'albergo, la parte culinaria sarà preparata dallo staff Anderle, che come sempre ci delizierà con un abbondante

menù trentino, servito con competenza e gentilezza. Durante la festa ci allieterà della buona musica, ci saranno intrattenimenti vari quali: la gara di briscola, le gare per indovinare i pesi e per finire la ricchissima lotteria dove ogni partecipante riceverà un premio. Sperando in una bella giornata e in una vostra numerosa presenza, vi aspettiamo per trascorrere insieme una giornata in allegra compagnia!

Per IL COMITATO ORGANIZZATORE UCT
Luigi Peruzzi

RICORDI DI CACCIA - RICORDI DI CACCIA

Sezione di Lasino - Renzo Mazzalai - La collaborazione del Germano Cattoi è stata determinante.



Sezione di Revò - Tiziano Endrizzi - Una beccaccia è sufficiente per coronare la giornata.



Sezione di Pergine

Memorabile giornata per la squadra n°5 per il primo cervo abbattuto nell'Oltrefersina da Pompermaier Tullio. Grazie al conduttore Avi Mauro e al suo Hannoveriano.



Sezione di Levico - Roberto

Coronamento di una bella giornata di caccia alla lepre.





828 U



Il sovrapposto

PROGRESSIVE COMFORT

Massimizza il comfort per il cacciatore garantendo stabilità e velocità nell'acquisizione del bersaglio

PERFECT FITTING

Consente di modulare piega e deviazione per una impostazione di mira naturale e istintiva

CHIUSURA IN ACCIAIO

Annulla gli stress meccanici sulla bascula per un'estrema affidabilità e una qualità meccanica costante nel tempo

SOLIDITA' E LEGGEREZZA

Garantisce il massimo bilanciamento all'atto dello sparo per un equilibrio ideale

benelli.it



 **Benelli**